Numero a 4 pagine - Lire 15

Anno II - N. 393 - Martedì 15 Giugno 1948

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93854, 7308, Amministrazione 29388

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di r. t. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90. (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Germania ed Europa

Non sono, no, le raccomandazioni della Conferenza a sei di Londra circa l'organizzazione politica ed economica della Germania a dividere l'Europa.

L'Europa è stata divisa dall'avanzata russa fino all'Elba e fino alle porte di Trieste nel 1945. Da quel momento si è creato quel sipario che impedisce ogni libera circolazione di uomini, di merci, di denaro, di idee, di notizie dall'una all'altra parte del vecchio continente. Per venire dalla zona orientale a quella occidentale (nessun galantuomo pensa di compiere il viaggio inverso) si è costretti a fuggire attraverso le vigilate frontiere o a far deviare con l'uso della forza la rotta di aerei onde farli atterrare nel mondo libero.

Da tre anni esiste questo stato di fatto che non può trovare conveniente sistemazione giuridica per la impossibilità di giungere ai trattati di pace con l'Austria e con la Germania. Le Potenze occidentali sono state quindi costrette, di fronte alla massiccia e ferrea organizzazione dei Paesi orientali, a tentare di raggiungere un minimo di solidarietà e d'intesa al di qua del filo spinato. Ecco il piano Marshall, ecco il Benelux, ecco il Patto delle cinque Potenze, ecco la laboriosa Conferenza di Londra per la Germania. Ecco, in altro campo, il Congresso dell'Aja per la creazione degli Stati Uniti d'Europa ed i due ultimi Congressi socialisti di Londra e di Vienna. Anche il socialismo, universale ed internazionalista per sua organica natura, si è fuso col comunismo in tutti i Paesi dell'Europa orientale (eccettuata la Finlandia) e per conseguenza raccoglie ora nelle sue assise i soli Paesi occidentali.

Questo breve discorso è rivolto «sine ira et studio» ad Antonio Borgoni, a volte così chiaro osservatore dei problemi internazionali, per un suo articolo sull'«Avanti». Vorrebbe egli forse che, per evitare la definitiva frattura dell'Europa, peraltro già avvenuta tre anni fa, i Paesi occidentali e gli Stati Uniti d'America lasciassero libero campo ai russi di avanzare fino all'Atlantico o di corrodere or qua or là le vacillanti frontiere dei Paesi ancora minacciati, come l'Italia, l'Austria, la Grecia e la Turchia?

Un esame serio ed obiettivo dovrebbe portare a ben altre considerazioni e cioè a constatare, attraverso la Conferenza di Londra e le successive ripercussioni che se ne sono avute in Germania ed in Francia, quali gravi difficoltà ancora si incontrano non diciamo per realizzare gli Stati Uniti d'Europa, ma per raggiungere un minimo di solidarietà dell'Occidente europeo.

Non si può infatti parlare di Europa, sia pure occidentale, senza prima risolvere il problema germanico tra il Reno e l'Elba, senza mettere a punto la macchina produttiva tedesca, senza porre le basi di una economia continentale che non sia costretta alla provvisorietà dell'UNRRA e del piano Marshall.

Le conclusioni della Conferenza di Londra per l'organizzazione della Germania prevedono che un'Assemblea costituente si riunirà a Francoforte a settembre e darà al Paese un Governo ed una Costituzione per il nuovo anno.

Gli alleati si riservano il controllo della distribuzione non della produzione dell'acciaio e del carbone della Ruhr. L'accordo è stato laborioso. Gli americani hanno fatto prevalere in sostanza il loro punto di vista. Sono essi che sopportano il peso dell'attuale situazione economica tedesca e colmano il deficit di quella bilancia commerciale. Essi quindi hanno imposto l'unificazione economica prevista a Ptsdam e la restaurazione dell'unità e dell'autonomia politica fra il Reno e l'Elba.

I francesi si sono tenacemente battuti per avere il controllo della produzione industriale delle zone minerarie e per avere la garanzia americana nel problema, per loro fondamentale, della sicurezza. Qualche mese fa ottennero l'annessione economica della Saar ed ora il controllo sulla distribuzione del carbone e dell'acciaio della Ruhr. Circa la sicurezza hanno ottenuto, oltre al patto militare delle cinque Potenze, la formale promessa degli Stati Uniti e dell'Inghilterra del non ritiro delle forze di occupazione in Germania fino a quando non sia raggiunta la pace. Hanno infine ottenuto la riaffermazione del principio che la Germania non dovrà mai tornare ad essere una Potenza aggressiva. Non del tutto soddisfatti, hanno comunque cercato di garantirsi sia rispetto all'immediato pericolo russo, sia rispetto a quello eventuale della risurrezione di una forte Germania.

Da che parte viene l'opposizione alle conclusioni di Londra? In primo luogo dalla Russia ed è inutile dire con quali argomenti ed a qual fine. Protestano i tedeschi contro ogni controllo della Ruhr e richiedono che esso sia esteso caso mai a tutte le zone industriali europee.

Vi è infine un'opposizione del comunismo francese, concorde naturalmente con quello tedesco e quello russo. L'ostilità di Thorez in Francia non sarebbe preoccupante se essa non si accompagnasse con quella del generale De Gaulle, che muove però da premesse e tende a finalità del tutto diverse.

E' inutile dire che i laburisti inglesi ed i socialisti francesi continuano a reclamare la socializzazione delle industrie nella Ruhr e lanciano grida d'allarme contro il possibile ritorno dei magnati tedeschi.

Questo quadro, necessariamente sommario, dà un'idea delle enormi difficoltà sul terreno pratico di una intesa europea sia pure riservata all'Occidente.

Si può concludere che non esiste una sintesi dei miti, delle tradizioni e delle storie nazionali europee. Rimangono inalterati ed anche nelle più avverse circostanze, anche con l'acqua alla gola, continuano a tornare nei loro medioevali e grotteschi costumi. Incapaci di raggiungere la pace, rivelano solo le loro attitudini ad accelerare la catastrofe.

UGO D'ANDREA

Smentita a un'indiscrezione di Drew Pearson

Nessun incontro a quattro secondo gli ambienti ufficiali

PRESSIONI INDIRETTE SULLA FRANCIA PER L'ACCORDO A SEI?

PARIGI, 14 — Parigi ha accolto con molta prudenza la notizia data dal noto giornalista americano Drew Pearson, il quale afferma che è intenzione di Marshall di convocare per il 15 agosto, nella Capitale francese, una conferenza a quattro con la partecipazione di Molotov, Bevin e Bidault. Il Ministro degli Esteri francese sarebbe stato pregato di diramare gli inviti alle altre Cancellerie. Ma al Quai d'Orsay si dichiara di non essere affatto al corrente di tale iniziativa. L'eventualità di tale conferenza sarebbe legata all'andamento dei sondaggi diplomatici che da qualche tempo si sono ininterrottamente compiuti tra i russi e gli americani.

Nel suo discorso di Barkeley, sabato scorso, Truman aveva del resto chiaramente indicato che gli Stati Uniti non intendono risolvere i problemi della politica mondiale mediante trattative dirette con la Russia e l'esclusione degli altri Paesi. Ma si pensa a Parigi che la situazione sia ancora immatura perchè un convegno internazionale possa avere esito positivo. In primo luogo le elezioni presidenziali negli Stati Uniti, cadendo appena tre mesi dopo una conferenza così impegnativa escludono che la delegazione americana possa essere dotata della sufficiente libertà d'azione per ampi sostanziali negoziati. In secondo luogo non esiste, come ha detto Truman, un conflitto russo-americano che possa essere considerato globalmente, e globalmente risolto. Ma esistono diversi e specifici punti di attrito che vanno affrontati ed eliminati uno ad uno, ove si voglia veramente giungere ad una completa distensione.

Si esclude per questo che miracolisticamente delle conferenze possano salomonicamente separare d'un sol colpo la guerra dalla pace. E' necessario procedere cautamente, delimitando di volta in volta gli obiettivi e preparare i lavori di ogni riunione che possa venire indetta con accuratezza e precisione maggiori che non negli altri convegni del dopoguerra.

La situazione internazionale da Praga in poi non ha subito nel complesso ulteriori aggravamenti. Ma non si può dire il contrario. E bisognerà attendere qualche manifestazione più tangibile di distensione per affermare che la diplomazia può entrare in campo con le sue armi normali. Se la «guerra fredda» continuerà a sonnecchiare, può anche darsi che le condizioni necessarie alla ripresa di trattative internazionali si presentino mature ma solo verso la fine dell'anno in corso.

Al Foreign Office si dichiara comunque di non saperne nulla del progettato incontro a quattro. Negli ambienti americani la notizia è categoricamente smentita. Il Dipartimento di Stato si è rifiutato di fare qualsiasi commento ufficiale in proposito, ma in ambienti solitamente bene informati si fa osservare che una simile proposta, pur essendo possibile, non si accorderebbe con una recente affermazione dei dirigenti americani secondo la quale una qualsiasi nuova conversazione con i russi dovrebbe essere preceduta da garanzie concrete da parte del Cremlino, sulla serietà delle intenzioni di Mosca.

In merito all'accordo a sei sulla Germania, buona impressione ha suscitato in Francia la notizia che il gen. Clay ha disposto il rinvio dei colloqui, in precedenza fissati per domani, fra le autorità d'occupazione occidentali ed i Primi Ministri tedeschi delle tre zone, a dopo che l'Assemblea francese avrà concluso il dibattito attualmente in corso; si attenderà, insomma, che anche la Francia approvi, prima di dare inizio alla fase preliminare che dovrà portare alla realizzazione delle clausole concordate a Londra e che Parigi spera di poter ancora rivedere.

Dell'approvazione francese, per quanto sembri che all'Assemblea Bidault riuscirà, magari per poco, a spuntarla, in campo anglosassone non si è tuttavia ancora del tutto sicuri: lo ha detto lo stesso generale Clay, il quale ha soggiunto che un rifiuto francese bloccherebbe gli sviluppi del piano per la costituzione di un Governo tedesco della Germania occidentale e farebbe sorgere la necessità di nuovi incontri e nuove consultazioni fra i Governi di Londra e di Washington. E' per queste considerazioni, appunto, che il generale americano ha differito le riunioni con i rappresentanti tedeschi: fino a quando non sarà conosciuto il definitivo atteggiamento francese — ha detto Clay — non è assolutamente opportuno formulare nuovi piani per la Germania.

Che gli anglo-americani non siano ancora sicuri dell'atteggiamento francese lo prova anche questo fatto: da fonte ufficiale è stata prospettata a Londra all'«Associated Press» la possibilità che Stati Uniti e Granbretagna procedano per conto loro alla formazione di un Governo per la Germania occidentale qualora l'Assemblea francese respingesse l'accordo a sei concretato a Londra. E' con riluttanza — ha soggiunto tale fonte — che i Governi di Londra e Washington sarebbero costretti a ricorrere ad una tale misura. Le pretese francesi per il riesame dei deliberati di Londra hanno prodotto disappunto a Londra. Alla Whitehall si pensa che gli americani hanno già fatto sufficienti concessioni ai francesi in merito alle garanzie da essi richiese e contro un eventuale ritorno offensivo della Germania.

La medesima fonte ha fatto rilevare che il Governo di Londra, pur rendendosi conto delle preoccupazioni francesi, tuttavia pensa che non conviene alla Francia di scostarsi da Washington. E' necessario che inglesi ed americani agiscano presto nella questione della Germania occidentale, con o senza la Francia, perchè la situazione politica ed economica di quella zona richiede l'adozione di provvedimenti urgenti.

Oggi i Governi del Belgio, della Olanda e del Lusemburgo hanno approvato le decisioni della Conferenza londinese sulla Germania.

VERSO IL RIPRISTINO dei fondi del piano Marshall

La Commissione senatoriale ha reintegrato in parte le riduzioni apportate dalla Camera dei rappresentanti

WASHINGTON, 14 — La Commissione senatoriale ha deciso stasera, dopo tre ore di discussioni, di riportare all'ammontare di 6.125.700.000 dollari la somma che gli Stati Uniti potranno spendere nel prossimo anno fiscale per aiuti all'estero. In tal modo la Commissione si è opposta alla riduzione dei fondi ERP che la Camera dei rappresentanti aveva deciso per l'ammontare di 1.175.000.000 di dollari. Comunque, anche così ripristinati, i fondi ERP risultano sempre inferiori di oltre 408 milioni di dollari alla somma proposta originariamente al Governo.

Domani il Senato discuterà le decisioni della Commissione. Dopo la votazione del Senato, le due Commissioni degli stanziamenti dovranno riunirsi per accordarsi su di un'unica decisione, che verrà presentata alle due Camere riunite. Il congressista Taber, a cui è stato dato il nome di «cane da guardia dei dollari americani» e che è stato il maggior responsabile della riduzione votata dalla Camera bassa, ha dichiarato che si batterà fino all'ultimo per sostenere il suo punto di vista.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che, contrariamente ad alcune voci che sono corse, nessuna risposta sovietica circa la restituzione di Trieste all'Italia è stata ricevuta finora dal Dipartimento di Stato.

L'Ambasciatore Tarchiani, appena rientrato a Washington, dopo un breve soggiorno in Patria, ha dichiarato che i comunisti perdono continuamente terreno in Italia. «Le elezioni italiane — egli ha rilevato — hanno fornito alla popolazione la prova che i comunisti non sono tanto forti come pretendevano di essere.

«Molti operai — egli ha aggiunto — stanno spostandosi verso partiti politici che favoriscono una più stretta collaborazione con gli Stati Uniti. Pur trovandosi al limite della cortina di ferro, gli italiani sono in genere ottimisti circa le future relazioni tra gli Stati Uniti e la Unione Sovietica».

FUSIONE IN UNGHERIA dei socialisti coi comunisti

BUDAPEST, 14 — Il partito comunista ed il partito socialdemocratico hanno deciso, alla fine di un congresso, di fondersi in un'unica organizzazione politica denominata partito dei lavoratori ungheresi. Il congresso ha inoltre deliberato — ed è questa una conseguenza logica — di considerare il nuovo partito come appartenente al Cominform. In tal modo i comunisti, che alle prime elezioni dopo l'occupazione sovietica avevano raccolto appena il 7 per cento dei suffragi, attualmente, mercè la collaborazione di alcuni dirigenti socialfusionisti, sono diventati i padroni incontrastati della situazione.

La fusione dei due partiti è stata festeggiata con spettacolari manifestazioni. Somme ingenti sono state spese per la decorazione della città.

Nel pomeriggio di ieri la Polizia ha disperso una processione religiosa, a cui partecipavano parecchie migliaia di cattolici, sotto il pretesto che la manifestazione non era autorizzata. Sono stati sparati diversi colpi a scopo intimidatorio e parecchie persone sono state fermate. In tutte le chiese ungheresi è stata letta una breve comunicazione del Primate, che ricorda l'articolo del diritto canonico relativo alla scomunica per le persone che partecipano ad un'azione tendente a limitare i diritti esterni ed interni della Chiesa. Tale atto viene messo in rapporto con il noto progetto riguardante la nazionalizzazione delle scuole.

Prigionieri in Russia

ROMA, giugno — *Il Governo ha risposto, in Senato, ad una serie di interrogazioni sulla sorte toccata ai prigionieri dell'ARMIR. Torna spontaneo, ora, ricordare qualche cifra del doloroso problema.*

La grande offensiva russa dello inverno 1942-43, sul fronte del Don, coinvolse la nostra 8.a Armata (ARMIR) a cominciare dall'11 dicembre '42. Inizialmente lo attacco fu portato contro il II Corpo d'Armata (divisioni Cosseria e Ravenna); successivamente si estese a tutti gli altri: XXXV, XXIX e, per ultimo, al Corpo di Armata Alpino.

Alla fine del gennaio '43 la grande battaglia, per quanto riguardava l'ARMIR, poteva considerarsi finita. Gl'italiani, in condizioni d'inferiorità, per numero e armamento, schierati su di un fronte enorme (quasi 300 chilometri), senza riserve, perchè sottratte dal comando tedesco a favore di altri settori in precedenza impegnati, tennero degnamente il loro posto e si batterono con valore e decisione.

Il 10 febbraio 1943 vedeva la luce a Mosca, per iniziativa di un gruppo di fuorusciti italiani, il giornale «L'Alba». Scritto in lingua italiana, era stato creato per i nostri prigionieri. In questo suo primo numero, traendole, evidentemente, dagli ambienti ufficiali russi, il giornale riportava le perdite subite dalla nostra 8.a Armata. Gli italiani catturati dai russi venivano precisati in 83 mila (50.000 appartenenti principalmente ai Corpi d'Armata II, XXXV e XXIX e catturati in dicembre; 33.000 appartenenti al Corpo d'Armata Alpino ed alla 156.a Divisione «Vicenza» fatti prigionieri in gennaio). Il numero 2 dello stesso giornale «L'Alba» del 20 febbraio, parlando degli italiani, confermava: «Questi 80 mila sono prigionieri dell'Unione Sovietica...».

L'on. Togliatti, parlando da Radio Mosca il 19 marzo '43 così si esprimeva («Discorsi agli italiani» di Mario Correnti (Palmiro Togliatti), Società Editrice «L'Unità»): «Credo che nessuno vorrà mettere in dubbio che la stampa sovietica, quando si tratta delle perdite delle truppe mandate da Mussolini a combattere contro la Russia agli ordini di Hitler, è la fonte più competente. L'esercito rosso è in grado di avere dati assolutamente esatti sulla forza iniziale dell'ARMIR, sui rinforzi ricevuti e sulle perdite... E' quindi evidente e logico che le autorità sovietiche, e non Mussolini, abbiano avuto la possibilità di contare i morti lasciati sul terreno dalle unità italiane in fuga, di contare i feriti abbandonati in aperta campagna... In tutto, la stampa sovietica calcola che Mussolini ha perduto sul fronte orientale 60 mila morti, 69 mila feriti e 46 mila prigionieri».

Quindi, sei settimane dopo la fine della grande battaglia, i russi erano in condizione di precisare che erano rimasti nelle loro mani 69 mila feriti e 46 mila italiani incolumi. Totale 115 mila uomini.

Forse non si è lontani dalla realtà se si pensa che il 40-50 per cento dei feriti possa essere deceduto, per le difficili condizioni d'ambiente, per il freddo, la mancanza di mezzi di trasporto e di cure, nei primi giorni della loro cattura. Da ciò la conclusione che effettivamente i prigionieri rimasti in definitiva nelle mani dei russi dovevano aggirarsi sugli 80 mila. Che, come abbiamo visto, è anche la cifra riportata dal giornale «L'Alba».

La nostra rappresentanza diplomatica a Mosca, fin dal suo primo giungere sul posto (credo nell'estate 1944), fece di tutto per ottenere dalle autorità russe le liste dei nostri prigionieri, ma i suoi sforzi rimasero vani.

Soltanto nell'agosto 1945, quando ormai gli accordi per il rimpatrio erano già stati perfezionati, l'Ambasciata dell'URSS a Roma comunicò al nostro Ministero degli Esteri che i prigionieri italiani in Russia erano in tutto 19.640.

Il rimpatrio, che ebbe inizio nel settembre 1945 con pochi isolati che giunsero alla frontiera del Brennero, s'intensificò nei mesi di novembre-dicembre e gennaio 1946. L'ultimo gruppo di 15 soldati giunse a Tarvisio nell'ottobre 1946.

A movimenti ultimati risultarono rimpatriati dalla Russia: 658 ufficiali e 11.857 sottufficiali e soldati già appartenenti all'ARMIR. Totale complessivo: 12.515.

In seguito alle forti reazioni manifestatesi nell'opinione pubblica per il mancato ritorno di migliaia di prigionieri, l'Ambasciata sovietica a Roma, in alcune «precisazioni sui prigionieri italiani liberati», apparse sulla stampa italiana il 31 maggio 1946, dichiarava che i prigionieri restituiti erano 21.193. La stessa Ambasciata confermava, nel dicembre successivo, all'allora Ministro degli Esteri Pietro Nenni, che i prigionieri italiani rimpatriati dalla Russia erano 21.065.

Però la cifra di 12.515 appartenenti all'ARMIR ed effettivamente rimpatriati, fu confermata alla Costituente dal Ministro della Guerra del tempo. Può darsi che la Russia abbia considerato come appartenenti all'ARMIR 9000 uomini di quelli che, già internati in Germania, vennero liberati dalle sue truppe.

Comunque, la differenza più grave non è quella tra i 12.515 e la cifra di 21.065 fornita dall'Ambasciata sovietica, ma piuttosto quella che risulta tra la prima e gli 80 mila che le autorità russe dichiararono di aver catturato.

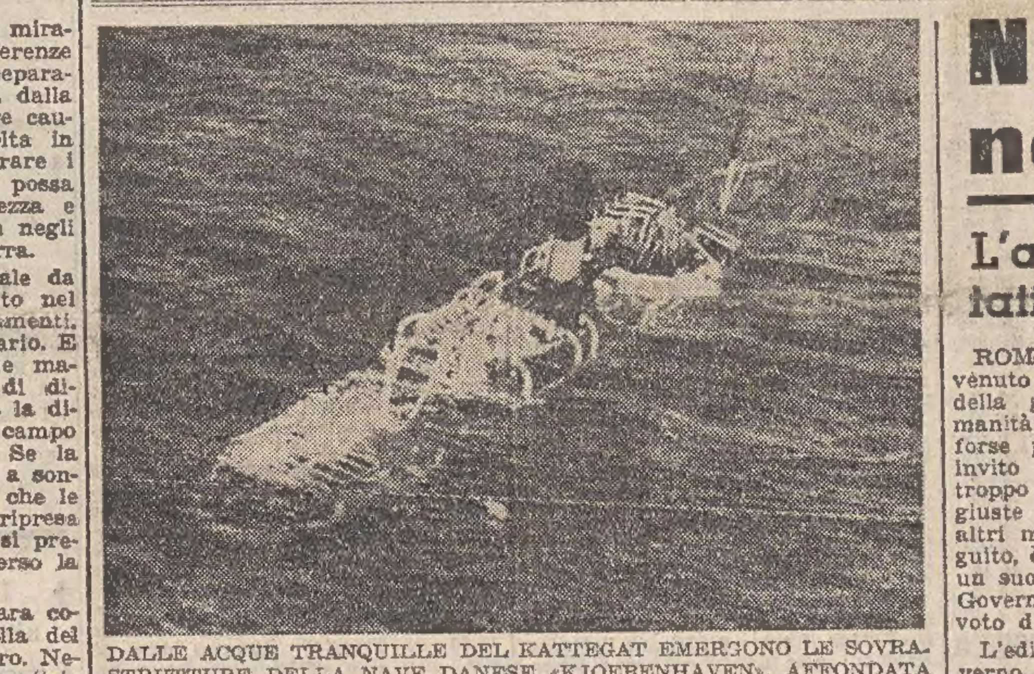
La domanda angosciosa che più frequentemente si sente ripetere da parte dei congiunti dei dispersi è questa: «Quanti prigionieri nostri sono ancora in vita in terra russa?».

Il Ministero della Guerra, nel luglio 1947, pubblicò un elenco di 34 ufficiali e soldati che, già considerati irreperibili nel territorio russo, da recenti notizie risultavano ancora in vita. In tale elenco figuravano anche tre generali: Battisti, Pascolini e Ricagno.

Pare che le autorità russe, alla nostra richiesta per il loro rimpatrio, abbiano risposto che occorreva prima definire la loro effettiva posizione. Sta di fatto però che a loro carico non può esservi nulla. Infatti, per quanto anche nei nostri confronti il Governo russo abbia elevato a suo tempo accuse di «atrocità», nel documento relativo trasmessoci nell'ottobre 1944 e comprendente 12 nominativi di presunti criminali di guerra, non vi era compreso nessuno dei 34 che, alla data del 10 luglio 1947, risultavano sicuramente trattenuti in Russia.

Si potrà mai stabilire la verità sulle circostanze per cui 70 mila combattenti italiani, già prigionieri dei russi, non hanno fatto più ritorno?

GIOVANNI MESSE



DALLE ACQUE TRANQUILLE DEL KATTEGAT EMERGONO LE SOVRASTRUTTURE DELLA NAVE DANESE «KJOEBENHAVEN», AFFONDATA VENERDI' SCORSO IN 10 MINUTI PER L'URTO CONTRO UNA MINA VAGANTE. DELLE 400 PERSONE CHE SI TROVAVANO A BORDO, 175 SONO PERITE. LA NAVE, CHE ALLA SUPERFICIE APPARE INTATTA, HA UN LARGO SQUARCIO NELLA CHIGLIA, ATTRAVERSO IL QUALE L'ACQUA E' ENTRATA NELL'INTERNO IMPRIGIONANDO I PASSEGGERI

Il terremoto di domenica a Sansepolcro

Una strana città è sorta accanto al paese minacciato

SANSEPOLCRO, 14 — *Un sopraluogo effettuato nella zona colpita ieri dal terremoto e, precisamente a Sansepolcro e nelle sue immediate adiacenze — ove le scosse telluriche ebbero il loro epicentro — ha permesso ad un redattore dell'«Ansa» di rendersi conto dello stato di allarme in cui si trova la popolazione e dei gravi danni causati.*

Sansepolcro, situato al confine fra la Toscana e l'Umbria, è, come tutti i paesi antichi, un agglomerato di viuzze in cui le case su in alto sembra che si congiungano. Ciò per dare un'idea della larghezza di queste strade. Solo due vie più larghe attraversano il paese, e una le incrocia. Fin da ieri il paese è stato abbandonato dai suoi abitanti. Passando per le vie e le viuzze e gurdando i caseggiati dall'esterno, vien fatto di pensare che questo abbandono in massa sia stato determinato da un eccesso di prudenza, ma poi, entrando nelle case, ci si rende conto che la prudenza è stata giustificata: qua e là è crollata una volta, là c'è il tetto avvallato, un pavimento sta per venir giù. Insomma non c'è una casa ove ci si possa sentire sicuri dall'insidia che minaccia dall'alto e dal basso.

Se a questo si aggiunge che dopo la prima scossa verificatasi ieri mattina alle 8.34, altre, seppure più lievi, sono succedute nella stessa giornata, e che altre sono state avvertite oggi — a quanto afferma la maggior parte della popolazione — ed altre ancora dicono potranno seguire, si capisce come la gente abbia preferito continuare ad accamparsi all'aperto.

Accanto al paese minacciato è sorta così una nuova strana caratteristica città. Torno torno alle mura medicee di Sansepolcro, all'aperto sono state montate innumerevoli tende, si sono adattati autocarri ad abitazione, si sono drizzati assi e materiali diversi sotto cui le famiglie hanno portato l'indispensabile e le cose più care. Ove non è possibile mettere materassi, ci si è arrangiati a mettere giacigli con paglia e coperte. Si sono improvvisate cucine e anche gli alimentaristi del paese si sono adeguati alle circostanze, hanno improvvisato cioè rivendite all'aperto.

Intanto le donne lavorano più tranquillamente che fra le mura delle case pericolanti ed i bambini giocano fra le tende, gli autocarri e le bancarelle. Finora il bilancio delle vittime non è aumentato: una morta e cinque feriti, com'è noto, oltre a molti contusi.

Varie persone interrogate in merito all'impressione riportata dal sommovimento tellurico hanno concordemente affermato che si avverti nell'aria un po' caliginosa della mattina come un improvviso soffio di tempesta terminato con una detonazione somigliante allo scoppio di un grosso obice. Le persone si resero conto dell'accaduto sentendosi come mancare il terreno sotto i piedi: cominciarono allora a cadere calcinacci e tegole. La scossa fu ondulatoria e sussultoria nello stesso tempo.

La prova

La signora Evelyn de Balliet-Latour, a New York, si è rivolta alla magistratura per ottenere l'annullamento del matrimonio sostenendo che dopo otto mesi di unione esso non era stato ancora consumato. Il marito tentò di negare, ma la moglie giocò allora la carta decisiva chiedendogli a bruciapelo quante cicatrici avesse notato sul suo corpo. Imbarazzatissimo, il marito tentò di indovinare: «Una», disse. «Quattro!» replicò la moglie, e la Corte, constatata la verità di tale asserzione, ha concesso l'annullamento.

UN BIMBO ESEMPLARE

Alla periferia di New York, Kennet Liebman, un bimbo di due anni, è precipitato da una finestra del sesto piano. Tutto si è risolto con un enorme spavento dei presenti che hanno assistito al pauroso volo compiuto dal bambino il quale, caduto sull'erba di un prato, si è rialzato senza alcuna ferita e senza emettere alcuno strillo.

A CAVALLO COL RE

Una pietosa scena che ha richiamato numerosa folla, è avvenuta ieri sera in piazza del Duomo. Un pazzo, tale Giuseppe Beldrini, di 50 anni, dopo aver pronunciato frasi sconnesse si spogliava completamente inerpicandosi poi con estrema agilità sul monumento a Vittorio Emanuele II. L'uomo si poneva quindi a cavalcioni accanto al Re ed all'intimazione dei vigili, subito accorsi, rispondeva con sberleffi. Con scale e corde finalmente il pazzo fu tolto dal monumento e inviato al manicomio.

Scoperta una grossa banda di truffatori e falsari

ROMA, 14 — La Questura di Roma ha reso noti i particolari della importante operazione di Polizia riguardante la delittuosa attività di una vasta associazione di truffatori e falsari, i quali erano riusciti in varie città, specie dell'Italia settentrionale e centrale, a compiere grosse truffe, mettendo in circolazione titoli alterati del Tesoro e del Prestito della Ricostruzione, ricavandone ingenti guadagni, che si presumono aggirarsi su oltre i 100 milioni di lire.

In seguito alle indagini esperite, venivano arrestati tali Chieregato e Zaghi, il primo a Roma ed il secondo a Milano. Questi confessavano le loro malefatte ed indicavano pure altri tre complici, tra cui Felice Bonetto, noto corridore automobilista. Capo dell'organizzazione risultò essere il geometra Carlo Marzari, che venne pure arrestato. In seguito fu possibile scoprire anche gli esecutori materiali delle falsificazioni, tali Leone Carbocci, dottore in giurisprudenza, e Dionisio Carbocci, presso i quali è stato sequestrato numeroso materiale tipografico. Un grosso quantitativo di titoli alterati per oltre 130 milioni è stato rintracciato e sequestrato a Cuneo a certo Francesco Orbelli. Proseguono attivissime le indagini in tutta Italia per venire a capo di tutta la losca faccenda.

Volo in un burrone di tre motociclisti

TRENTO, 14 — In Valle di Fassa una motocicletta condotta dal venticinquenne Giovanni Vida, ed avente a bordo il ventenne Antonio Piazzi e certa Alice Domattè, di anni 30, tutti da Cavalesi, giunta al 52.o chilometro della strada delle Dolomiti, fra San Giovanni di Fassa e Sorago, causa l'eccessiva andatura sbandava in curva e dopo aver divelto un paracarro, precipitava con il suo carico umano nel sottostante torrente, compiendo un salto di oltre 50 metri. La donna è rimasta uccisa sul colpo mentre i suoi compagni di viaggio, tratti dal burrone mediante cordate, sono stati ricoverati all'ospedale in gravissime condizioni.

NULLA DI SENSAZIONALE nella condotta del P.S.L.I.

L'articolo comparso sull'«Umanità» dovuto a motivi tattici del partito in vista del Congresso dei nenniani

ROMA, 14 — Un fatto nuovo è venuto ieri a turbare la serenità della giornata domenicale. «L'Umanità», organo del PSLI, un po' forse perchè impressionato dallo invito dell'on. Cappi a non essere troppo precipitosi nell'attuare le giuste riforme, ma soprattutto per altri motivi che vi diremo in seguito, è partito lancia in resta con un suo articolo di fondo contro il Governo proprio alla vigilia del voto di fiducia.

L'editoriale lamenta che il Governo abbia dato la sensazione «che si vogliano eludere quelle radicali riforme e quei drastici provvedimenti che più ancora che dalla volontà degli uomini sono oggi imposti dalla volontà inderogabile delle cose». L'organo del PSLI chiede quindi che sia dato subito inizio alla riforma tributaria perchè vengano accertate le grosse fortune, e «che gli aiuti ERP non siano destinati a colmare il deficit del bilancio col solo risultato di assicurare una ulteriore inammissibile immunità fiscale ai delinquenti d'alto bordo che si sottraggono al dovere di pagare le imposte». «La permanenza dei socialisti democratici al Governo è subordinata — aggiunge l'«Umanità» — alla condizione che Governo e maggioranza si decidano a marciare, rinunziando alla difesa di posizioni che sono già, alla presenza della storia, posizioni perdute. Diversamente i rappresentanti del socialismo democratico saranno costretti a mettere in calce all'attuale esperimento di collaborazione governativa la parola fine».

L'atteggiamento inaspettato dei saragatiani ha sfavorevolmente impressionato la maggioranza democristiana e si è subito parlato di ritorno ai sistemi che furono del deprecato tripartitismo, sistemi di doppiezza che non sono i più adatti per un'agevole vita governativa.

Sembra strano infatti che i saragatiani, i quali sono nel Governo ed hanno avuto assicurazioni dal Presidente del Consiglio di poter intervenire in tutta l'attività ministeriale e non soltanto quella dei dicasteri a loro affidati, si sveglino, alla vigilia del voto di fiducia, per dare delle inattese soddisfazioni all'opposizione frontista. Tanto più grave ciò in quanto avviene contemporaneamente alla costituzione d'una alleanza tra le minoranze sindacali della C.G.I.L., la quale dovrebbe riportare nel mondo del lavoro quella collaborazione che è già in atto sul piano governativo.

Tutti questi fatti potrebbero dare l'impressione che in campo saragatiano manchi una linea di condotta ben definita e che il partito viva un po' empiricamente la sua esperienza politico-sindacale. C'è comunque un motivo che, se non giustifica appieno, permette tuttavia di comprendere il perchè della iniziativa socialista: e il motivo è dato dall'imminenza del congresso fusionista di Genova.

A Genova bisogna che i saragatiani diano la sensazione di essere distaccati e indipendenti dalla borghesia e dalle influenze della maggioranza per poter polarizzare verso il loro partito tutti coloro, da Romita a Calogero e a molti altri, che mal sopportano il fusionismo di Nenni e Basso e non condividono la politica dei fronti popolari.

L'editoriale dell'«Umanità» dovrebbe quindi essere stato scritto ad uso interno e ai fini limitati della seconda crisi del socialismo italiano che si aprirà a Genova. Se così non fosse, si dovrebbe pensare che i saragatiani ricalchino le orme dei comunisti ai tempi del tripartito, quando nel Governo agivano in un modo e poi nel Paese e nelle riunioni di partito agivano in un altro, criticando il Governo. Ma si tratterà d'un episodio isolato che non avrà certamente seguito e che i democristiani per primi, pur essendo energicamente intervenuti perchè le eventuali diversità di opinione siano discusse all'interno del Ministero e non vengano date in pasto all'opposizione, hanno deciso di non drammatizzare.

Il Senato oggi non si è riunito e la Camera ha tenuto una breve seduta di un'ora e mezza dedicata interamente alle interrogazioni.

La crisi della C. G. I. L.

Le minoranze preparano un 18 aprile sindacale

ROMA, 14 — Le prime reazioni comuniste alla costituzione dell'Alleanza per l'unione e l'indipendenza dei sindacati, a cui partecipano le correnti di minoranza della C.G.I.L., non hanno tardato a farsi sentire, dando luogo ad una vivace polemica.

L'on. Bitossi, segretario competente per la corrente comunista, ha affermato che, a suo modo di vedere, nel caso della costituita Alleanza «non si tratta più di vedute su una determinata rivendicazione che può anche saltuariamente unire i partecipanti, ma d'un'alleanza permanente con un programma ben definito, che si promette di coordinare un'azione non contro gli avversari naturali della classe lavoratrice, ma contro la maggioranza confederale».

Da parte sua il democristiano on. Taviani, che ha partecipato alla riunione per la costituzione della alleanza, parlando al congresso provinciale della democrazia cristiana di Varese, ha tenuto a precisare che l'alleanza non vuol essere una intesa ristretta di tre partiti governativi. Essa è bensì un'intesa di rappresentanti di lavoratori che intendono l'azione sindacale al di fuori degli interessi di partito ed esclusivamente come mezzo per l'emancipazione del lavoro. Il 18 aprile — ha proseguito Taviani — ha assicurato all'Italia la libertà ed il metodo democratico sul piano politico, ora socialisti, repubblicani e democristiani si animano a preparare un 18 aprile sindacale, che liberi finalmente le classi lavoratrici dallo isolamento, in cui il comunismo ha tentato gettarle, asservendole alle proprie mire d'ordine imperialistico ed internazionale».

Un'eco della nuova alleanza sindacale lo si è avuto pure al Consiglio nazionale del P.S.L.I., dove lo on. Simonini ha smentito le voci, secondo cui l'alleanza non avrebbe altro scopo che di sostenere la politica del Governo.

Tra i motivi occasionali che hanno aperto e reso più grave la crisi della C.G.I.L. vengono indicati la diminuzione del tesseramento, la resistenza a convocare il congresso da parte dei dirigenti socialcomunisti, la situazione caotica e faziosa delle Camere del Lavoro, dove ai non simpatizzanti con le sinistre viene in ogni modo impedita l'adesione.

A Torino, in seguito alla serrata degli stabilimenti automobilistici «Lancia» per il mancato accordo sulla riduzione delle ore lavorative, ed al rifiuto degli industriali di mandare un invito a Roma per trattare la questione con il Ministro Fanfani, la Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale, compresi i servizi pubblici, in tutta la provincia.

Gottwald "acclamato„ Presidente della Repubblica

Il nuovo Capo del Governo Zapotocky promette di aver "pazienza„ con i non comunisti

PRAGA, 14 — Il comunista Clement Gottwald, il realizzatore del colpo di stato del febbraio, è oggi Presidente della Repubblica cecoslovacca. Lo hanno designato a tale carica, per acclamazione, i 214 deputati del nuovo Parlamento e Gottwald, dopo aver giurato fedeltà alla Costituzione, si è recato al Duomo per assistere a un solenne «Te Deum» di ringraziamento, e la benedizione di Dio sul popolo cecoslovacco egli ha invocato più tardi, quando, recatosi alla Residenza presidenziale, ha risposto a una folla ch'era giunta inquadrata dai vari quartieri della città per acclamarlo lanciando all'aria cappelli e fazzoletti. Nel breve discorso alla folla Gottwald ha detto che «non vi è mai stata tanta democrazia come adesso» in Cecoslovacchia, e ch'egli avrebbe lavorato per rafforzare l'alleanza del Paese con la Russia Sovietica e con le altre democrazie progressive.

Alla cerimonia dell'elezione era presente il Corpo diplomatico. Benes non c'era. Parlando ai diplomatici, Gottwald ha sottolineato di essere stato designato alla carica suprema per volontà del popolo, che è e rimarrà la sola fonte del potere.

Come primo atto ufficiale, il nuovo Presidente ha incaricato Antonin Zapotocky, l'attuale vice Primo Ministro, a formare il nuovo Governo che dovrà presentarsi giovedì all'Assemblea.

Zapotocky questa sera ha concesso un'intervista alla «Reuter». Il partito comunista, egli ha detto, è oggi il partito più importante nella nuova Repubblica, e in futuro nessuna forza potrà metterlo in pericolo. Egli ha dichiarato che nel regime di democrazia popolare l'esistenza dei partiti non comunisti «è non solo possibile ma anche necessaria», ma d'altro canto ha rilevato che «i comunisti non sono d'accordo che per assicurare la democrazia sia condizione necessaria l'esistenza di un'opposizione».

Il nuovo Capo del Governo ha detto infine che il nuovo regime si oppone soltanto a tutto ciò che è reazionario, capitalistico ed imperialistico: «non c'è però bisogno di ricorrere alla violenza, dove si è affermata la vera maggioranza democratica: persuaderemo ed educheremo con la pazienza — egli ha detto — coloro che non comprendono i compiti di questi tempi».

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: (In parentesi il corso del giorno 10). Rendita 3½% 81.90 (82.10). Rendita 5% 94.55 (—). Redimibile 3½% 77.30 (77.25), Redimibile 5% 91.55 (91.55), Pr. Ricostruzione 5% 90.05 (90.05).

Azionari: Generali 10330 (10400), Bastogi 2260 (2390), Ras 3690 (3600), Cantoni 27100 (26800), Olcese 33000 (35000), Cucirini 17500 (17300), Unione Manifatture 114500 (118000), Lan. Rossi 6570 (6550), Fisac 805 (—), Cascami 5800 (—), Fibre 2070 (2140), Snia 4875 (4950), Finsider 580 (605), Ilva 290 (275), Catini 259 (256), Ansaldo 276 (280), Breda 255 (243), Bianchi 242 (248), Isotta 74.50 (73.50), Fiat 335 (350), Sade 717 (—), Edison 2380 (2390), Seso 1000 (925), Sip 1060 (1055), Vizzola 2620 (2580), Meridelettrica 675 (670), Terni 410 (402), Eridania 10000 (10900), Anic 1368 (1420), Saffa 990 (980), Italgas 39 (38.75), Burgo 3180 (3150), Ginori 2180 (2200), Pirelli Italiana 1165 (1130), Pirelli e C. 1790 (1785).

BORSA DI TRIESTE

Generali 10450 (10600), Assicuratrice 1125 (1050), Ras 3650 (3625), C.R.D.A. 255 (260).

CRONACA DELLA CITTA'

Agitazioni sindacali

La questione dei licenziamenti - Il personale dell'Università e i professori delle Medie - Problemi minori

Il problema dei licenziamenti ritorna a dominare ancora una volta la scena sindacale. Alla fine del mese scorso è scaduto infatti l'Ordine 109, che aveva instaurato, in armonia con l'azione sviluppata dalla Camera Confederale del Lavoro, una ferma disciplina dei licenziamenti. E a tutt'oggi, non consta che il G. M.A. intenda prorogarne l'efficacia. In quest'atmosfera di incertezza, i sindacalisti camerali hanno ritenuto opportuno pronunciarsi a favore dell'Ordine scaduto, che, seppure non rappresenta l'optimum in un regime di disoccupazione diffusa e crescente, si presta tuttavia a contenere i licenziamenti in una cifra ragionevole, dettata da insuperabili esigenze economiche, rafforzando la posizione delle commissioni interne ed assicurando la procedura arbitrale. La C. d. L. ha chiesto perciò al G.M.A. la proroga delle disposizioni in questione.

L'agitazione, relativa alla stipulazione di un nuovo contratto collettivo, recentemente determinatasi in sede nazionale tra i lavoratori dell'I. N.A., ha fatto sentire nei giorni scorsi le sue conseguenze anche nell'agenzia triestina, dove i dipendenti sono entrati in sciopero, su invito della C. d. L., in segno di solidarietà con i colleghi del resto d'Italia. Anche il personale amministrativo dell'Università è entrato in agitazione, in seguito alla mancata accettazione delle proposte avanzate al Ministero della Pubblica Istruzione ed a quello del Tesoro. In questi giorni si svolge a Parma, con la partecipazione di due delegati triestini, un congresso regionale del personale amministrativo universitario.

Avviata a pacifica soluzione, invece, l'azione sindacale perseguita dai professori delle Scuole Medie. Il gen. Gaither ha firmato la lettera che autorizza l'applicazione nella nostra Zona, del D. L. n. 240, sull'indennità di carica e di studio; il successivo sviluppo della pratica è ormai di competenza degli organi amministrativi (Sovrintendenza di Finanza — Ufficio Centrale Finanziario di controllo). L'azione continua allo scopo di ottenere da tale ufficio l'immediata emissione degli ordini di accreditamento per l'inizio effettivo dei pagamenti.

In considerazione della disastrosa situazione in cui versano i portinai, i più fortunati dei quali percepiscono una retribuzione mensile di 500 lire, l'Ufficio del Lavoro si è fatto recentemente promotore di una riunione, in cui è stata studiata l'opportunità di estendere alla nostra Zona i due decreti della R. I., che stabiliscono la concessione ai portinai di una indennità di contingenza giornaliera, per 5/6 a carico degli inquilini e per 1/6 a carico dei proprietari. I rappresentanti dell'Associazione Proprietari di stabili si sono riservati di esprimere quanto prima il loro punto di vista.

Stamane, presso la sede dell'Associazione Commercianti all'Ingrosso, hanno inizio le trattative per la stipulazione del nuovo contratto per gli spedizionieri. Permane vivissima, nel settore del commercio, dei dipendenti di pubblici esercizi e dei panettieri, l'attesa per la conclusione del nuovo contratto normativo.

La complessità del problema dei pensionati lloydiani

Il problema dei pensionati lloydiani, che purtroppo sembra ancora notevolmente lontano dall'auspicata soluzione, si sta rivelando d'una insospettata complessità. Accennavamo giorni or sono, su queste colonne, alla possibilità di sistemare decorosamente i pensionati appartenenti al Fondo A (che, messo in liquidazione nel 1926, passò in gestione all'I.N.P.S.) per mezzo di una adeguata utilizzazione dei beni patrimoniali in esso compresi. «Con questo suggerimento però — ci scrive un Comandante del Lloyd in pensione — verrebbero a beneficiare soltanto i 200 pensionati del Fondo A, mentre ne resterebbero affatto esclusi altri 200 e più; i quali, non potendo, dopo il 1926, far parte del menzionato Fondo A, perchè già chiuso, vennero iscritti per il conseguimento della pensione in due Fondi diversi, denominati B. e C., essi pure affidati in amministrazione all'I.N.P.S.. In tal modo, il totale dei funzionari lloydiani oggi in pensione, ammonterebbe ad oltre 400 persone, comprese le vedove, tutti egualmente meritevoli di un doveroso riconoscimento per il lungo lavoro prestato nella Società. L'importante problema delle pensioni lloydiane va seriamente preso in considerazione e risolto equamente per tutti, in modo da poter assicurare la possibilità di vivere a ciascuno di questi bravi lavoratori, oggi messi a meritato riposo, i quali con le loro diuturne fatiche contribuirono alla grandezza del Lloyd Triestino e portarono alto nel mondo il nome dell'Italia e specie quello di Trieste italiana e marinara».

Effettivamente la chiarificazione risulta fondata e meritevole di attenta considerazione. D'altra parte riteniamo che il maggior numero dei pensionati non impedisca l'adozione degli auspicati provvedimenti, di cui non ci stancheremo mai di sottolineare l'urgenza, convinti che i funzionari del Lloyd Triestino, i quali nella vita della città hanno sempre rappresentato una autentica aristocrazia del lavoro, debbano essere sottratti ad una vecchiaia di stenti e di amarezze.

L'opzione degli esuli di Pola

Il Comitato esuli di Pola informa che l'opzione continua con il seguente turno: cognomi con le lettere H, I, K, L, M nei giorni dal 15 al 19 c. m.. Portare la carta d'identità, il certificato di residenza stabile o dimora temporanea del Comune di Trieste, il certificato di profugo. Alla domanda di opzione deve essere allegata la copia integrale dell'atto di nascita, debitamente legalizzato, per tutti gli optanti e loro figli minori nati fuori dei territori ceduti alla Jugoslavia.

Vestiario per i bambini bisognosi di Muggia

NUOVA GENEROSA ASSEGNAZIONE DI 1 MILIONE E 600 MILA LIRE DELL'AUSA

La Missione americana per gli aiuti all'estero ha stanziato 1.600.000 lire per l'acquisto di indumenti per bambini bisognosi del Comune di Muggia. Questi fondi verranno amministrati da un Comitato di cinque membri composto dal presidente del Comune di Muggia, da un rappresentante dell'E.C.A., da un rappresentante della scuola, da un rappresentante delle donne di Muggia e dal direttore delle scuole slovene di San Dorligo della Valle e del comune di Muggia. Il «Trust» delle signore dei militari americani a Trieste è stato invitato a scegliere un membro del suo Comitato di assistenza per essere incluso quale membro onorario nel Comitato di Muggia. La distribuzione degli aiuti è gestita dal Comitato bambini bisognosi, i quali riceveranno gli indumenti prima della chiusura delle scuole entro il mese corrente.

Oggi Festa di S. Vito

Messa per gli esuli fiumani

Oggi, festa di S. Vito, Patrono di Fiume, mons. Santin celebrerà una Messa per gli esuli fiumani alle 9, nella Chiesa di S. Antonio. Tutti gli esuli sono invitati a prendere parte alla funzione religiosa che ricorda la festa più grande di Fiume.

Oggi, alle ore 14.45, Radio Venezia Giulia trasmetterà un messaggio ai fiumani, insieme a canzoni popolari fiumane.

Un cattivo esempio in tema di crisi d'alloggi

RICOSTRUISCE LA PROPRIA CASA ed essa gli viene requisita

Da ogni parte si agita quotidianamente il problema della ricostruzione degli edifici distrutti o danneggiati dalla guerra. Un vivo appello è stato rivolto soprattutto ai proprietari privati, e speciali agevolazioni e contributi sono stati loro ufficialmente riconosciuti per spronarli all'opera di ricostruzione.

Un episodio di questi giorni però mostra un ben diverso atteggiamento nei confronti di un proprietario, che pur aveva accolto quell'appello (ed ottenuto un modesto contributo) portando a compimento una dispendiosa costruzione. Ecco il caso: una villa veniva ricostruita, ed il suo proprietario — direttamente sinistrato dalla guerra — contava così di riavere l'abitazione per sè ed altra a disposizione di terzi. Quando i lavori erano ormai progrediti sino allo stadio conclusivo (ed egli aveva sostenuto un rilevante esborso di capitale) la villa veniva requisita dall'Autorità locale a favore di un Ente assistenziale che dovrebbe allogarvi uffici e ambulatori. Il grave provvedimento traeva giustificazione giuridica da una legge eccezionale di guerra del 1940.

L'atto di requisizione è quanto mai preoccupante, per molteplici ragioni. Appare quasi superfluo rilevare l'assurdo dell'applicazione di una legge di guerra a tanta distanza dal termine del conflitto, e proprio nel momento attuale che vede la nostra città avviarsi — specie nella struttura amministrativa — verso la normalità. Lo stesso G.M.A. è stato sollecito nel diramare disposizioni tranquillanti in materia, recedendo da requisizioni di alloggi per i militari alleati.

Ma più assurdo ancora appare lo stroncamento di quest'iniziativa, se si considerano le difficoltà particolari dei patrimoni immobiliari privati. Chi con coraggio e fiducia nell'avvenire contrae mutui od altri obblighi onerosissimi per dar mano alla ricostruzione, dovrebbe ricevere aiuti possibilmente più congrui di quelli che attualmente le leggi concedono: peggio che mai, dunque, togliergli poi il godimento del lavoro compiuto. Giova qui ricordare che le disposizioni del G.M.A. in materia lasciano completa libertà al proprietario per quanto concerne l'uso dell'immobile. Nel caso in esame, poi, si è voluto dichiarare disponibile la villa prima ancora che la stessa fosse resa abitabile (vi mancano per esempio gli impianti igienici ecc.). Quale altro proprietario potrebbe cimentarsi nella ricostruzione se dovrà paventare analogo provvedimento?

Ed è anche una ragione elementare di sensibilità che è stata trascurata. La Croce Rossa Italiana, proprio di questi giorni, ha iniziato la costruzione di un ambulatorio in Piazza Sansovino, su un terreno inutilizzato. Non si poteva fare altrettanto anche per questi uffici, senza intaccare la disponibilità di abitazioni? Sappiamo che lo interessato ha già impugnato il provvedimento, esponendo le sue ragioni all'autorità competente; e confidiamo che gli verrà resa giustizia. Auspichiamo una decisione in tal senso, preoccupati delle conseguenze negative che altrimenti questo caso provocherebbe tra i proprietari privati che abbiano in animo di ricostruire o costruire ex novo le abitazioni di cui abbisogna la cittadinanza.

Rimpatrio da Trieste di tedeschi prigionieri di guerra

SI TRATTA DI 11 MILA UOMINI. OGGI TRANSITA IL PRIMO SCAGLIONE

In seguito ad accordi presi fra i Governi interessati, transiteranno per il Porto di Trieste, e di qui saranno fatti proseguire in treno per la Germania, undicimila tedeschi prigionieri di guerra che vengono rimpatriati dal Medio Oriente. Il rimpatrio di questi contingenti di prigionieri avverrà ad intervalli nel corso dei mesi estivi. Il primo scaglione arriverà oggi nel Porto di Trieste.

Tre incidenti mortali

Sabato, poco dopo la mezzanotte, mentre stava rincasando leggermente alticcio per via E. Toti, il bidello Giovanni Sain, di 69 anni, da Cittanova d'Istria, abitante in via Vasari 3, veniva atterrato da un ciclista. Trasportato con la C.R.I. all'Ospedale, gli veniva riscontrata una contusione escoriata alla regione occipitale, giudicata guaribile in sei giorni, e dopo le cure veniva dimesso. Domenica, verso le 22, la C.R.I. doveva nuovamente accorrere per il Sain, il quale era stato colpito da forti dolori alla testa. Trasportato all'Ospedale e accolto nel II reparto chirurgico, alle 15.30 di ieri decedeva per emorragia cerebrale.

Domenica mattina, mentre stava risalendo con una corda una foiba della zona di Villa Opicina, il rocciatore del C.A.T. Carlo Debelli, di 17 anni, abitante in via Molin a Vento 122, rimaneva investito da un masso di pietra, staccatosi dalla parete, precipitando così nel fondo della voragine, dove trovava tragica morte.

Alla mezzanotte di domenica, sulla autostrada Trieste-Monfalcone, un automezzo alleato investiva in pieno certo Giuseppe Gabrielli, di 66 anni, da Sistiana. Trasportato al nostro Ospedale, il poveretto cessava di vivere due ore dopo.

Libera il tempo necessario per prendersi una sbornia

Maria Miculetich, l'euforica quarantenne senza fissa dimora, è un'altra volta nei pasticci a causa del viziaccio di bere. Ieri mattina poco dopo le 10 la Maria, scontato un mese di detenzione per ubriachezza, veniva dimessa dal carcere. Per festeggiare lo avvenimento, la donna si recava in una trattoria, dove tracannava svariati bicchieri di vino. Uscita alle 12, traballante ed allegrissima, la Maria si imbatteva in una pattuglia della P. C., che la portava difilato in camera di sicurezza. Nell'anno in corso alla Maria sono già state elevate oltre venti contravvenzioni per ubriachezza.

Scena da Far West

La Polizia fermava domenica sera certo Vittorio Cernigoy, di 29 anni, abitante in via San Francesco 32, il quale, mentre stava guidando una carrozza priva di qualsiasi segnalazione luminosa, all'intimazione di una pattuglia di fermarsi, frustava violentemente i cavalli, dandosi alla fuga. In seguito, il Cernigoy veniva raggiunto ed accompagnato ad un Distretto.

† Dopo brevi sofferenze, munita dei conforti religiosi addì 14 corr. spirò serenamente la nostra amata mamma

Elvira Drioli

I desolati figli, DOMENICO (assente), IDA in SERIANI, ALBERTO, ANITA in MILIANI, ZENAIDE in NICHETTO, ATTILIO e BRUNO, le NUORE, i GENERI, i NIPOTI, il FRATELLO, la SORELLA e i parenti tutti ne dànno la luttuosa notizia a quanti la conobbero.

Nel contempo ringraziano sentitamente l'esimio medico curante dott. conte de Portada, le Rev. Suore Domenicane e la infermiera sig.ra Chersovani che assistettero la cara Estinta e cercarono di lenire le sue sofferenze.

I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 16 partendo dalla casa N. 24 di Androna S. Cilino.

† Colpito nel più intenso degli affetti per la dipartita del suo adorato figlio, inenarrabili sofferenze strapparono alla vita, dopo solo nove mesi, il padre

Ernesto Dolchieri

Capo ufficio dell'A.C.E.G.A.T. a r.

Straziata dal dolore la moglie AMELIA nata DREOS a nome pure della nuora MARY, della cognata GILDA ved. GARFAGNINI e degli altri congiunti tutti, dà la triste partecipazione della nuova sciagura a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

I funerali dell'amato Estinto seguiranno oggi martedì 15 corr. alle ore 16 partendo dalla via S. Francesco N. 68. Le spoglie saranno tumulate nella tomba di famiglia.

Nel contempo ringrazia tutti i buoni che in questa dolorosa circostanza si prestarono in varia guisa.

Un grazie speciale al medico curante dott. Carlo Maionica che con squisita gentilezza cercò di lenire le sofferenze del suo caro Ernesto.

Trieste, 15 giugno 1948.

† Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi e corcondata dall'affetto dei suoi cari, decedeva il 13 corrente

Giuseppina Toncich

lasciando profondamente addolorati il marito CARLO, il FIGLIO, le FIGLIE, i GENERI, i NIPOTI, la NUORA, la SORELLA ed i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno martedì 15 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 giugno 1948.

† Il giorno 13 corrente munito dei conforti religiosi si è spento serenamente in Grado

Alfredo Macchi

Famiglia MACCHI

Grado-Trieste, 15-VI-1948.

† Ieri mattina, munita dei conforti religiosi, si spense serenamente la mia cara mamma

Edvige Venier

ved. CACCIADOR

La figlia MARIA ne dà il triste annuncio a quanti la conobbero ed amarono.

I funerali seguiranno mercoledì 16 corr. alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

† Addì 14 corr., dopo brevi sofferenze, si è spento

Simeone Bellich

La desolata moglie MARIA, le COGNATE, la ZIA e la famiglia Jess, ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 15 giugno 1948.

† La MOGLIE, i FIGLI, le NUORE e i NIPOTI comunicano la morte del loro caro

Fumo Scipione

di anni 76

mancato ai propri il 13 giugno 1948.

I funerali avranno luogo oggi 15, alle ore 16.30, partendo dalla Strada per Longera N. 89.

Commossi ringraziamo tutte quelle gentili persone che vollero onorare in varia guisa la memoria della nostra cara

Alma Diehl

partecipando al nostro gravissimo lutto.

Ringraziamo particolarmente il medico curante dott. G. Germonig, la vice direttrice prof. Dionisio ed il corpo insegnante della Scuola «Bergamas».

Famiglia DILLI

Nel secondo anniversario della scomparsa del suo indimenticabile

Livio Carini

la FAMIGLIA lo ricorda con immutato affetto.

P. BARTOLINI
ORTOPEDICO ERNISTA
Corso R. Margherita N. 94 - TORINO
L'ERNIA
SENZA OPERAZIONE
viene immobilizzata sicuramente anche se molto voluminosa e senza interrompere le proprie occupazioni con lo speciale apparecchio dell'ortopedico P. Bartolini da tanti anni conosciuto nella nostra regione. Tutti gli effetti da ernie siano giovani o vecchi, donne e bambini, possono recarsi in piena fiducia a consultare l'ortopedico Bartolini che riceve a:
GORIZIA: 17 giugno Alb. Università
MONFALCONE: 18 giugno Albergo Lombardia
TRIESTE: 19 e 20 giugno Albergo Vanoli
CERVIGNANO: 21 giugno Albergo Italia
PORTOGRUARO: 22 giugno Albergo Spessotto.

La SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE e lo SCI CAI - TRIESTE presenteranno venerdì alla Stazione Marittima i seguenti cortometraggi:
— Dal Lago Lemano all'Oberland Bernese
— Ascensione alla Dent de Ruth
— Rodano e folklore svizzero.
alle ore 21.30 per i soci del C. A. I. e del Circolo Svizzero.
Obbligatoria la tessera del C. A. I. o invito.

CAVALLAR
LA SVEGLIA CHE VI SVEGLIA

BILANCE pesa bambini
NOLEGGIA
FARMACIA LLOYD - TELEF. 67-47

TALASSIN
Preparato per combattere il mal di mare, ferrovia, automobile, aeroplano. In vendita in tutte le farmacie.

HOTEL "SIUSI"
SIUSI (Prov. Bolzano)
nel cuore delle Dolomiti. Soggiorno incantevole. Casa prim'ordine. Pensione giugno-luglio tutto compr. L. 2100.

SCARPE
donna finissime ultima moda. Rara occasione a Lire 4500 al paio per ELIMINAZIONE DELL'ARTICOLO.
VIA ROSSINI N. 14

GORGONZOLA MARCA ORO
SALUMI E FORMAGGI DELLE MIGLIORI MARCHE
primissima qualità della S. A. Carlo Castelli - Milano
troverete presso
BRESSANI
deposito - via Zonta N. 7
TRIESTE
TELEFONO 29080

La Norditalica Film presenta:
JEAN POWELL
la grande rivelazione di Hollywood
e RALPH BELLAMY
in un brioso film
Deliziosamente pericolosa
DOMANI AL ROSSETTI

PER LE CRESIME
LA OREFICERIA
STERMIN
VIA MAZZINI, 40
praticherà prezzi ridotti.
*
VISITATE IL GRANDE assortimento
in
BRACCIALI
COLLANINE
CROCETTE con BRILLANTI
ANELLI
OROLOGI
delle migliori marche

Prof. Dott. Ettore Oliani
CHIRURGO OPERATORE
Libero docente universitario
Consultazioni: 15-16
Gatteri N. 5 Telef. 63-17

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via San Francesco 3-II (Policlinico).
Telefono: 72-65; ore 12.30-13.30; 17-19.
Abitazione: via Boccaccio 10, tel. 6506

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Via Rossini n. 14 - Telefono n. 74-24
ore 11.30-12.30 - 18-19.30

Dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie veneree e pelle
Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19
VIA CICERONE 11 — Telefono 34-19

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE
Riceve: dalle 11,30-13 e 18-20
Via Rossini 4-II - Tel. 29593

Dott. GAETA - dentista
Tutti i lavori di protesi con garanzia, tecnica accurata. Prezzi modici.
Torrebianca N. 43 (angolo Carducci)
Orario: 10-12 e 15-19

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Riceve Piazza della Borsa n. 10
Telef. 6167 - Ore 16-17 19.20-20.30

DOTT. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore: 11-13.30 e 18.20-20.30 — Festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24-II, T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11-13.20 - 18-20
Viale XX Settembre 20-III - Tel. 58-48

Dott. B. Schäffer
DENTISTA - PREZZI MODICI
CURA RADICALE DELLA PIORREA
SISTEMA AMERICANO per rinnovare palati non aderenti
Via Colombo 1 (angolo via S. Marco)

Contro ogni totalitarismo

L'ordine del giorno approvato per acclamazione alla chiusura del Congresso socialista della V. G.

Con l'approvazione delle mozioni conclusive e l'elezione del nuovo Direttivo, si è concluso iersera il II Congresso del P.S.V.G.

Gli orientamenti politici del Partito sono stati chiariti da una lunga e dettagliata dichiarazione, che riafferma la posizione di antagonismo dei socialisti contro il totalitarismo di estrema sinistra e contro quello conservatore, mentre auspica il rafforzamento dell'unità europea e della «terza forza». Per acclamazione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il II Congresso del P.S.V.G., analizzata la posizione del socialismo italiano dopo la scissione del gennaio 1947 e i risultati delle elezioni del 18 aprile; vista la posizione assunta da parte di tutti i Partiti Socialisti Europei aderenti al Comisco nei riguardi dei Partiti Socialisti Italiani; constatata la coincidenza dei principii che hanno informata la politica del P.S.V.G. nei confronti dei comunisti ed i diversi partiti e movimenti socialisti autonomi oggi esistenti in Italia; invia a tutti i compagni socialisti italiani un caldo appello affinchè a partire dal prossimo Congresso di Genova del P.S.I., si possa iniziare quella nuova fase che rapidamente parti tutti i sinceri socialisti democratici in un unico grande partito, libero da ogni influenza totalitaria, alfiere della democrazia politica ed economica.

«Con la ricostituita unità, nel nome di Matteotti e Turati, il socialismo italiano potrà finalmente riconquistare quella fiducia che all'atto della liberazione lo poneva alla guida delle forze politiche in Italia. I socialisti della Venezia Giulia, ancora ingiustamente staccati dalla grande famiglia socialista italiana, attendono fiduciosi quella affermazione di autonomia e democrazia che essi, attraverso una dura e dolorosa esperienza, hanno saputo mantenere per l'effettiva difesa e per l'emancipazione della classe lavoratrice».

ANNONARIA

Carne congelata argentina. Continua presso le macellerie sottoelencate la vendita libera di carne congelata argentina senza osso, ai seguenti prezzi: parti anteriori lire 480 il kg., parti posteriori a lire 560 il kg.. Cooperative Operale, via dell'Istria 20; Menegoni Dante, via S. Marco 24; Spangher Attilio, Barcola 20; Piscanec Francesco, via Udine 18; Tela Romano, via Settefontane 11; Polacco Oscar, via Machiavelli 17.

Termine distribuzioni. Oggi hanno termine le seguenti distribuzioni: riso comune, a tutte le categorie di consumatori della Zona, iniziata il 1.o corrente; pasta bianca, agli operai addetti a lavori pesanti e pesantissimi alle dipendenze delle Forze armate della Zona (buono maggio), iniziata il 7 maggio.

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino allo Ufficio annonario comunale gli spezzati dello zucchero. Pure entro oggi tutti i direttori dei servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Supplementi lavori pesanti. Essendo ultimata la distribuzione a domicilio delle carte supplementari per lavori pesanti e pesantissimi s'invitano gli aventi diritto che non ne fossero ancora venuti in possesso, a ritirarle sollecitamente presso l'Ufficio di via Procureria n. 1, I p., stanza n. 50 (orario 8-12). All'atto della richiesta devono essere esibite la carta annonaria marzo-giugno dei rispettivi beneficiari e la carta d'identità della persona incaricata del ritiro. Si avverte che anche le carte supplementari devono essere prenotate presso i fornitori di generi razionati entro il 25 corrente.

Tre colonie estive per orfani di guerra

L'Opera orfani di guerra organizza anche quest'anno nel periodo luglio-settembre i soggiorni estivi per gli orfani di guerra bisognosi, compresi nei limiti di età dai 5 ai 14 anni. Nell'estate 1948 funzioneranno tre colonie estive: una marina a Grado e due montane a Pierabech e Forni Avoltri. A giorni gli interessati riceveranno comunicazione diretta per la presentazione alla prima visita medica con criterio selettivo per l'assegnazione alle diverse colonie. Le vedove di guerra che non avessero eventualmente ancora ricevuto la cartolina di prenotazione per detti soggiorni o che non hanno ancora provveduto a restituirla con la firma di adesione o di rinuncia, sono pregate di presentarsi direttamente alla sede dell'Opera in via delle Monache 8 dalle ore 9 alle 12 entro il giorno 18 corrente mese. Dopo tale data saranno considerate rinunciatarie.

Convegno di lavoratori a Roma per un'udienza del Pontefice

Domenica 27 il Pontefice concederà un'udienza ai lavoratori di Roma e di ogni parte d'Italia. L'organizzazione generale del raduno è stata assunta dalle A.C.L.I. Anche la Sezione provinciale di Trieste intende essere rappresentata al raduno romano. La permanenza a Roma, secondo i desideri di ciascun partecipante, potrà durare da 1 a 3 giorni. E' assicurata la sistemazione in alberghi a prezzi modici, ed in Istituti religiosi che concederanno vitto e alloggio per 900 lire giornaliere. Il prezzo del viaggio di andata e ritorno si aggira sulle 1474 lire. Ulteriori informazioni possono essere assunte presso i Circoli A.C.L.I. rionali o la Sezione di via Duca D'Aosta 10, II piano. Le adesioni dovranno essere comunicate entro la sera di giovedì 17.

Licenze per radiodilettanti

La Direzione Superiore delle Poste e Telecomunicazioni avverte che chi effettua radiotrasmissioni senza la regolare autorizzazione è passibile della confisca degli apparecchi, senza pregiudizio delle sanzioni di legge. Le domande per ottenere la concessione per l'impianto e l'uso di stazioni di radiocomunicazioni a scopo di studio ed esperimento debbono essere presentate all'Ispettorato Tecnico delle Telecomunicazioni del T. L. T. presso la Direzione Superiore stessa.

Gite CIT domenica 20 giugno

Domenica 20 giugno avranno luogo le seguenti gite CIT: SELLA NEVEA; LAGHI DI FUSINE; AMPEZZO; LORENZAGO; AURONZO. Prenotazioni CIT - Piazza Unità 6, tel. 4793, 4796 e Stazione Autocorriere - Biglietteria N. 4 - CIT - tel. 4006. Posti limitati.

Il Piano Marshall per Trieste

Alimenti e medicinali da vendere a prezzi politici

Nel quadro complessivo del Piano Marshall per l'Italia, una quota parte proporzionata è assegnata a Trieste. L'amministratore del Piano per l'Italia, Paul Hoffmann, nell'annunciare la assegnazione a favore dell'Italia di dollari 5.967.000, ha dichiarato che a favore di Trieste sono stati assegnati 578.891 dollari, di cui 206.931 per lo acquisto di piselli secchi, 353.960 per l'acquisto di latte evaporato e 18.000 per l'acquisto di medicinali. Tali acquisti verranno fatti in America e saranno messi gratuitamente a disposizione degli amministratori di Trieste per la vendita a prezzi politici. Con il ricavato della vendita, anche Trieste costituirà un fondo di lire da impiegare secondo un piano che sarà successivamente studiato dalle autorità d'accordo con tutti gli interessati; sia da parte dei datori di lavoro che da parte delle organizzazioni operaie.

Da domani orario estivo sulle linee autofilotranviarie

La Direzione del Servizio Tranvie dell'A.C.E.G.A.T. comunica che con domani 16 giugno entrerà in vigore sulle linee autofilotranviarie l'orario estivo. Con la stessa decorrenza alcuni treni della linea N. 1, contraddistinti col N. 1 sbarrato, effettueranno il percorso S. Sabba-P. Verdi.

Ecco l'orario delle prime ed ultime partenze feriali in vigore da domani:

Linea 1	Stadio	5.30	23.37
	Staz. Centrale	5.59	0.5
Linea 1s	Stadio		23.31½
	Piazza Verdi		23.53½
Linea 2	Boschetto	5.20	23.30
	Servola	5.48	23.58
Linea 3	S. Giovanni	8.4½	23.33½
	Campo Marzio	8.32½	23.58
Linea 5	P.zza Perugino	6	23.29
	Roiano	5.59	23.33
Linea 6	P.sso Goldoni	5.34	0.56
	Barcola	5.56	1.15
Linea 7	S. Giovanni	5.55	23.8
	Staz. Centrale	6.12	23.24
Linea 8	S. Teresa	6	23.13
	Campo Marzio	5.59	23.28
Linea 9	S. Giovanni	5.45	23.39
	Via G.R. Carli	6.19	0.11
Linea 11	P. Revoltella	5.50	23.31
	Piazza Verdi	5.58	23.33
Linea «A»	Piazza Goldoni	6	23.55
	Campo Marzio	6.15	0.8
Linea «B»	S. Cilino	6	23.31
	Piazza Borsa	6.17	23.46
Linea «C»	Rozzol	6	23.30
	Chiozza	5.45	23.18
Linea «L»	S. Luigi	5.48	23.15
	Chiozza	6	23
Lin. «LL»	Cacciatore	6.1	23.48
	Chiozza	5.36	23.30

Apertura bagni alla spiaggia

Oggi martedì 15, i bagni pubblici alla spiaggia vengono aperti al pubblico per la stagione estiva, con orario continuato dalle 7.30 alle 19.30.

Tutti i bersaglieri in congedo, presenti a Trieste (compresi i fiumani, istriani e dalmati) sono invitati al «rancio cremisi» che si terrà venerdì alle ore 20.45, in occasione del 112.o anniversario della fondazione del Corpo, nella trattoria ai Gelsi, via Nordio 5.

TRIBUNALE PENALE

Manesco con la moglie

Certo Bruno Cehovin, colpevole di lesioni aggravate ai danni della propria moglie Maria, è stato condannato ieri in contumacia dal Tribunale penale a 5 mesi di reclusione. L'imputato aveva sostenuto in istruttoria di essere stato aggredito per primo dalla moglie ubriaca ma, trattandosi di un recidivo specifico (il Cehovin ha a suo carico una precedente condanna a 3 mesi per lesioni) il Tribunale ha ritenuto di non dover accogliere tale giustificazione. Presidente Zulmin; P. M. Grubissi; Difesa E. Bologna; cancelliere Neri.

CORTE D'ASSISE

Una pratica mortale

Si celebra oggi per la seconda volta dinanzi alla Corte di Assise il processo a carico della levatrice Francesca Furlan e di Pietro Coronica, imputati d'aborto seguito da morte ai danni della moglie dell'imputato. Assolti una prima volta, i due sono stati rinviati nuovamente a giudizio dalla Corte di Cassazione che, in seguito a ricorso presentato dal P. G., ha annullato la primitiva sentenza. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Giannini, Antonini e G. Zennaro.

Un agente del Distretto di via dell'Istria mentre percorreva ieri il rione di Ponziana è stato aggredito da un gruppo di teppisti, i quali, dopo averlo malmenato si davano alla fuga.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Vito e Modesto mm. Il sole sorge alle 5.8, tramonta alle 20.53. La luna sorge alle 14.22, tramonta all'1.55.

Marea. Bassa: ore 0.10, cm. 18 sotto il l. m.; alta: ore 5.5, cm. 3 sopra il l. m.; bassa: ore 11.10, cm. 30 sotto il l. m., alta: ore 18.10, cm. 40 sopra il l. m..

Una nuova attrattiva dell'Isola d'Oro

Domenica scorsa è stato riaperto al pubblico l'Albergo Ristorante METROPOLE di Grado, ben noto a tutti i frequentatori della bellissima spiaggia adriatica. Veramente, più che di una riapertura stagionale, si dovrebbe parlare di una vera e propria inaugurazione ex-novo, poichè, dopo quasi cinque anni di occupazioni e di requisizioni, il METROPOLE si presenta oggi completamente rinnovato nei suoi ambienti e servizi, mentre la sua nuova gestione affidata ai signori Giordano Stafuzza e Bruno Beltrame, noti e stimati a Trieste e ad Udine per le loro capacità organizzative e per la loro competenza alberghiera, dà alla clientela garanzie sicure di un ottimo trattamento.

L riapertura del METROPOLE coincide con l'inizio dell'estate gradese, che si presenta quest'anno particolarmente interessante e che già fin d'ora richiama nell'Isola d'Oro, restituita ormai completamente ai suoi appassionati, le tradizionali folle di villeggianti e turisti, in questa che sarà la prima vera stagione del dopoguerra.

ASTERISCHI

«TURISMO»

Il nuovo numero di «Turismo», che esce in questi giorni, offre nell'ormai consueta sua veste accurata e signorile, alcuni articoli dovuti alle migliori firme dell'arte e della critica italiana corredati da numerose riproduzioni artistiche d'interesse, oltre a tante visioni delle più suggestive località turistiche del nostro Paese e straniere.

C'è ancora speranza?

Hai un parente prigioniero in Russia?

Leggi l'inchiesta di Cesco Tomaselli sulla sorte del CSIR e dell'ARMIR su «L'EUROPEO» di questa settimana.

Domenica magra a San Nicolò

La Capitaneria ha registrato un movimento di 1398 persone - Militi della Difesa popolare confusi coi bagnanti

Tre piroscafi, l'«Itala», il «Vettor Pisani» e il «Levante», facevano la spola domenica scorsa tra il molo Pescheria e la spiaggia di San Nicolò, riaperta con il benestare delle autorità jugoslave anche ai bagnanti della nostra città. Ma domenica Trieste era tutta tra Barcola e Grignano, sull'incantevole nostra riviera; e a dire il vero, malgrado l'insistente richiamo delle sirene propagandistiche, ben poca gente ha prescelto quella spiaggia. Dai registri della Capitaneria di Porto si può rilevare l'esatto numero delle persone recatesi domenica a San Nicolò: 1398 complessivamente, così distriguite: 190 con il «Levante», 429 con il «Vettor Pisani» e 779 con l'«Itala». Poichè i due ultimi piroscafi toccavano anche Capodistria, bisognerebbe diminuire ancora il numero dei bagnanti triestini. Ma lasciamo andare; ecco alcune impressioni di una visita a quello che fu uno dei più popolari stabilimenti balneari della costa istriana.

Il «Vettor Pisani» taglia veloce l'azzurro del mare, superando la costa triestina, il Vallone di Muggia e Punta Sottile. All'altezza di Punta Grossa, appare la costa istriana. Un tuffo al cuore. Tra l'argento degli ulivi e il verde cupo dei rovi e dei querceti, si allineano con pittoresco disordine i cari paeselli, le cittadine; in una foschia dorata appare la nobile Capodistria; più lontano, in una sfumatura bianca, l'operosa Isola. Il silenzio che grava tra cielo e mare e i cipressi infitti come spade nella terra dànno l'impressione di un immenso cimitero. Con un ultimo pacato dondolio, il «Vettor Pisani» attracca al pontile di San Nicolò, annunciato già da un miglio di distanza da una bandiera rosso-alabardata del cosiddetto T.L.T.

La prima persona che incontriamo appena scesi è un guardia della Difesa popolare; non è un'impressione molto gradevole. Prima di raggiungere la spiaggia ci imbattiamo in una seconda; sul vialetto dei pioppi in altre tre; nei pressi del bar ce ne saranno altre sette o otto. Ne abbiamo contate ventisei in tutto; alle quali, ci confida un isolano, possiamo comodamente aggiungere un centinaio in borghese, confuse tra i bagnanti. Un po' alla volta ci si abitua anche a questi poliziotti di triste memoria; ci si abitua al punto che si finisce col provare gusto a scommettere con se stessi per indovinare se il nuovo incontro sarà una guardia del popolo o un giovanotto tipo «manifestazione di protesta».

Eccoci sulla spiaggia. Non ha certo l'aspetto del «tutto esaurito». Poco più di un migliaio di persone sulla terraferma e in acqua. Tre trampolini, una ventina di cabine di legno, un bar tirato su sullo schema degli ex dopolavoro, un edificio pure in legno dove una donna vende frutta, circa un chilometro di costa: questo è San Nicolò. Un filo di ferro spinato abbraccia la zona libera a tutti; più in là, la cortina di ferro. La folla dei bagnanti che vediamo ha un tono che ci è straniero. Uno dice: «E' più Odessa che San Nicolò». Altra gente è sdraiata al sole, sull'erba e all'ombra dei pioppi, tra una fioritura interminabile di fogli di giornali intrisi d'unto e mozziconi di «Kozara» e «Triglav». Ressa e spintoni al bar, dove, sedute accanto a un tavolo assieme ad alcuni borghesi, due guardie del popolo stanno mangiando un buon chilogrammo di sardelle fritte, involte in un pezzo di giornale. Alla cassa vengono rifiutate le jugolire, che, a quanto dice una donna, si possono scambiare con strani buoni, valevoli solo a San Nicolò, in una vicina trattoria. Una piccola operaia capodistriana protesta nel sentire ciò, ma non c'è niente da fare: o buoni, o AM-lire, o lire italiane. Al banco, donne in vestaglia bianca con la «titova» (la bustina titina) posata sui capelli. I prezzi sono, su per giù, quelli di Trieste; diverso è solo il sistema di lavare i bicchieri, che vediamo immergere sei per volta in una vaschetta piena d'acqua, diventata color caffelatte. Nuvolette di mosche passano e ripassano sui piatti colmi di panini; nell'aria stridono incomprensibili parole slovene e croate, con un frequente ritornello di «reactia», da parte di due giovani che hanno sul petto uno strano cartellino con la scritta «Miljem» (versione croata di Muggia); la cassiera del bar sorride in un'orgia di denti d'oro e da qualche parte sale la melodia di una canzone napoletana. Tutto qui il posto del ristoro, con l'aggiunta che vi si possono acquistare anche sigarette, jugoslave s'intende, al prezzo di 130-150 lire al pacchetto.

Improvvisa scroscia la pioggia mettendo in fuga i bagnanti. Ci avviamo in fretta al piroscafo, che dovrebbe partire alle 16.30, ora solare. Una decina di persone è già in coperta, e tra loro e il personale di bordo si accende un'animata discussione sull'ora. Le 16.30 di San Nicolò sono le 16.30, le 15.30 o le 17.30 di Trieste? Ognuno dice la sua, con una certa confusione babelica. Chiacchiere e considerazioni in attesa della partenza. Un vecchio capodistriano inveisce contro «quela maladeta barca», e rabbioso spiega che in cambio di 500 jugolire, dopo avere ordinato una birra, si è visto consegnare tanti «tocheti de carta». Altri si limitano a osservare che la apertura della spiaggia di San Nicolò non è altro che un comodo sistema escogitato dai titini per procurarsi valuta italiana.

Un fischio, un tremito che scuote il corpo del piroscafo e il lento staccarsi dal pontile. Due guardie del popolo, con il petto rilucente di medaglie, passeggiano lungo il piccolo molo di legno. Da un lontano campanile istriano l'aria piovosa raccoglie l'eco di un rintocco. (Quale cittadina singhiozza?). A bordo del «Pisani» alcune persone cantano, altre discutono. Afferriamo un brano di conversazione tra un comunista di Villa Opicina e due donne istriane. «Pensate, dice l'uomo, che per acquistare un paio di scarpe a mia moglie, devo lavorare una settimana. Da voi certo non succede così...». «No, certamente: da noi le scarpe semplicemente non esistono». La donna poi narra che i titini, fatte conferire all'ammasso tutte le patate le stanno avviando verso chissà quale destinazione.

E ancora: «200 lire mezzo chilogrammo di carne. Non mi direte che da voi è così cara?». «No: a parte il fatto che oggi non l'hanno distribuita proprio, quand'è in distribuzione spettano 100 grammi a persona; a casa mia siamo in tre e così non vengo mai a spendere tanto». Ma, cocciuto, l'uomo continua a descrivere lo stato di vita «pietoso» della massa triestina, aggiungendo che, invece, gli americani girano in automobile. «Almeno sono americani, pieni di soldi. Da noi non fanno niente e vivono bene solo quelli che sono con «loro». Le donne di Isola, per sfamarsi, si recano due volte alla settimana a Trieste a fare le lavandaie presso famiglie private». Conclude la popolana: «E tra loro ci sono anche persone che sono andate a scuola più anni di quello che da noi fa da sindaco».

VIAGGI E TRASPORTI
CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.
ORARI PRINCIPALI PARTENZE
MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20 via VERONA, BRESCIA.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA | Varie corse giornaliere.
PADOVA | (ultima ore 20).
BOLOGNA - Mattino e pomeriggio.
FIRENZE (MESTRE BOLOGNA) martedì, giovedì ore 5.30.
ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì, venerdì ore 5.30.
TRIESTE - TRENTO - BOLZANO giornaliero (feriale).
TRIESTE - MERANO martedì, giovedì, sabato.
TRIESTE - AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO giovedì, sabato, domenica ore 7.
TOLMEZZO - SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - S. CANDIDO - BRUNICO mercoledì, sabato ore 6.15.
UDINE - Feriale e festivo ore 7.30.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.
UTAT VIA IMBRIANI N. 11
Telefono N. 93-942
AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

ANTIPIROSOL
DIGESTIONI DIFFICILI - BRUCIORI DI STOMACO - ACIDITÀ - CRAMPI - FERMENTAZIONI INTESTINALI

ORE DELLA CITTA'

★ Ufficio collocamento gente di mare. Chiamate «Italia» per oggi: un carpentiere carico.

★ OGGI — Ricorrendo l'anniversario della tragica fine di Eddy Sortsch, perito assieme agli amici Massaro e Serbo in una grotta del Carso, la Sezione del C.A.I. XXX Ottobre terrà una cerimonia commemorativa presso la sua tomba; il ritrovo è fissato per le ore 17.30 all'ingresso del cimitero di S. Anna.

★ La conferenza che l'avv. Giulio Piscel doveva tenere stasera, auspice il P. S. V. G., è stata rinviata.

★ DOMANI — Ore 21, in sala Dante, a cura della Columbus Association, proiezione dei film «La storia di due città e la bomba atomica», e «Giovani allevatori»; sono invitati pure i soci del Circolo «Venezian», della Rari Nantes, oltre alle persone munite d'invito. — Ore 20.30, al Circolo Acli San Giorgio, riunione dei soci. — Ore 19.30, all'Alpina delle Giulie, seduta.

★ GLI ESAMI di ammissione alla Scuola media annessa al Liceo «Dante» avranno inizio giovedì alle ore 8.30 nei locali della scuola di avviamento «Rismondo». Nello stesso giorno ed alla stessa ora hanno inizio gli esami all'Istituto tecnico «Da Vinci», al Liceo «Petrarca» (di ammissione, idoneità alla V ginnasiale ed alla III liceale), ed al Liceo «Oberdan». I diari sono esposti agli albi dei rispettivi Istituti.

★ Le due radio sorteggiate fra gli iscritti all'Enal sono state assegnate ad Amelio 1e Polo, del C.R.A.L. aziendale addetti comunali, e Giuseppe Bergamas, del C.R.A.L. interaziendale commercio industria, Gruppo Postir.

★ GITE — Con l'U. P. a Forni Avoltri-Sappada ed a Udine-Lago di Cavazzo, con la XXX Ottobre a Sella Nevea, con l'Associazione artigiani in Val Cellina, con il Montasio ed il San Giusto a Valbruna, con il Comici a Forni Avoltri e Collina. — Soggiorni: con il Montasio a Fai-Paganella, con il San Giusto a Falcade, con la XXX Ottobre a Sesto-Valbruna e Auronzo, con l'Enal a Sappada e Ravascletto, con la Ginnastica a Carbonin presso Dobbiaco, col Comitato aziendale Beltrame a Colfosco in Val Badia, con la S.U.C.A.I. a Penia di Canazei.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «La stirpe del drago», Katharine Hepburn, W. Huston, A. Mc Arthur. Film M.G.M. Ultima 21.30.
SUPERCINEMA. 15.30: «Buffalo Bill» (in tecnicolore) con Joel Mc Crea, O' Hara, Linda Darnel.
FENICE. 16.30 - 19, ultima 21.30: Ginger Rogers, Lana Turner, Walter Pidgeon, Van Johnson in «Grand Hotel Astoria». E' un colosso Metro.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 21.45): «Balla con me» con F. Astaire, E. Powell; è un film Metro.
ITALIA 16: «Ninotchka» con Greta Garbo e Melwyn Douglas (Metro).
ALABARDA. 15.30: «La signora Miniver», colosso Metro con Greer Garson e Walter Pidgeon. Ultimo giorno.
IMPERO. 16: «Ali che non tornano» con Laurence Olivier e V. Hobson, e nuovo Incom 154.
VIALE. 16: «Tempesta su Parigi», secondo episodio de «I miserabili» con G. Cervi e V. Cortese. Prima vis. assoluta.
MASSIMO 15.30: «La gloriosa avventura» con Gary Cooper. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Il traditore dei mari» con Edward G. Robinson, Victor Mc Laglen; prima visione.
GARIBALDI. 16 - 18.30. All'ESTIVO 21.30: «Un albero cresce a Brooklyn». Ultimo giorno. Domani: «Fantasia».
CINE DEL MARE. 16: «Sangue sulla sabbia», film di grande successo. Segue documentario. Ult. 22.
ARMONIA. 15.30: «Il carnevale della vita» con C. Boyer, B. Stanwyck. Nuovo varietà De Rose-Marcelli.
ODEON. 16.30: «Marinai allegri», divertentissima produzione di Harold Lloyd.
SAVONA. 16: «Sarai il mio amore» con M. Lockwood e V. Olivier.
IDEALE. 16.30: «Missione di morte» con Dick Powell.
MARCONI. 16, all'aperto 21.30: «Amore per appuntamento», Charles Boyer e Margaret Sullivan. Divertente.
AZZURRO. 16: «L'angelo della California», un film di grande successo con Roland Gilbert.
ADUA. 16: «I miserabili», primo episodio del celebre romanzo di Victor Hugo.
RADIO. 16: «Il mistero di Burma» con Anna May Wong.
VITTORIA. 17; all'aperto 21.30: «Sangue selvaggio», R. Bellamy, e «Pianoforte» con Stan e Olio.
VENEZIA. 15.30: «Il convegno dei banditi». Segue: «La sua strada».
BELVEDERE 15: «L'uomo della jungla», capolavoro avventuroso con B. Crabbe; segue document. e Incom. Ult. giorno.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 21.30: «Il pirata e la principessa» (tecnicolore) con Virginia Mayo e Bob Hope. Seguirà un nuovo spettacolo di varietà.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «La grande illusione» con Jean Gabin e Erick v. Stroheim.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Musica leggera per orchestra d'archi. 12: Musica per voi. 13: Notiziario. 13.20: Orchestra Nicelli. 14: Terza pagina. 17.30: Ai vostri ordini. 18: Radiogiornale dei piccoli. 18.45: Musica da ballo. 19.25: Concerto del mandolinista Gino Pressan. 20: Notiziario. 20.40: Orchestra e coro di Allen Roth. 21.2: «Hooop... là!», panorama di varietà. 22: Luciano Budigna: «In margine alla Biennale». 22.10: Concerto da camera; indi: Canzoni.

RETE AZZURRA

Ore 11.30: Musica leggera per orchestra d'archi. 13.20: Canzoni. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Per i ragazzi. 17.30: «Ai vostri ordini». 18: Concerto. 18.30: Musica da ballo. 19.40: Otto preludi di Chopin nell'esecuzione di A. Cortot. 20.40: Orchestra d'archi moderna. 21.10: Dal Teatro Argentina di Roma: «Romanticismo», di G. Rovetta.

STATO CIVILE

MORTI: Riosa Giuseppe, a. 51; Terdina ved. Cechovin Maria, a. 81; Buiatti in Toncich Giuseppina, a. 76; Pellizer Giuseppe, mesi 2; Belich Simeone, anni 65; Rebez ved. Serbo Maria, a. 79; Sardoch in Costantini Milena, a. 36; Gabrielli Giuseppe, a. 67; Andretti Beniamino, a. 48; Zaccaria ved. Negri Elisa, a. 87; De Cosimo Francesco, a. 64; Semiz Lodovico a. 72; Ciacchi Nadjia, a. 1.

MATRIMONI TRASCRITTI: Zonta Mario, rastrellatore mine con Geri Maria, casalinga; Rossetti Lucio, geometra con Beovich Bianca, insegn. elem.; Cipollone Antonio, pensionato con Di Stasio Clara, sarta; Pezzillo Vito, impiegato con Ranieri Margherita, casalinga; Sossi Rodolfo, bracciante con Sossi Giustina, sarta; Marchesi Albino, autista con Faganelli Pia, parrucchiera; Palmisano Vincent W., esercente bar con Cecco Fedora, casalinga; Cacciana Luigi, stud. univ. con Franco Maria, casalinga; Snelgrove Kenneth W. impiegato con Ruzzier Margherita, impiegata; Busato Antero Ageo, commerciante con Battagli Anna Maria, casalinga; Powell Henry Scott, fattore con Vecchiet Bruna, casalinga; Berlec Giovanni, insegnante con Omacini Maria Anna, insegnante.

RACHELE MUSSOLINI: "LA MIA VITA CON BENITO"

Disagio dei ricevimenti a Corte

Una battuta di Vittorio Emanuele: "Fuori parlano tutti con ammirazione delle dame di corte; a me sembra di essere in un pollaio"

Un giudizio su Hitler

XII

Un capitolo del libro riguarda la morte di Arnaldo. Poi Rachele Mussolini riprende a parlare della sua vita di Roma ed in specie dei rari contatti con la Corte.

Ebbi sempre una spiccata ritrosia a partecipare alle cerimonie di Corte dominate dall'austera e rigida etichetta. Gli inviti erano frequenti, ma il più delle volte cercavo pretesti per esimermene. Benito mi diceva ridendo: «Sei l'unica donna che dice di no a Casa Reale». In complesso sono stata due sole volte al Quirinale. Trovo nel mio diario, un giorno di maggio del 1930:

«Oggi a Corte. L'ambiente ha quel tono di solennità preziosa che non si adatta al mio temperamento. Tutti hanno l'aria di squadrarmi e, nonostante i frequenti sorrisi, si intuiscono le tacite schermaglie femminili; dense di pettegolezzi e gelosie. Ad un certo punto mi si avvicina il Re e mi accenna un gruppo di dame di una certa età, che ostentano abbondanti scollature, pur avendo spalle tutt'altro che giunoniche: — Guardate là: fuori parlano tutti con ammirazione delle dame di Corte; a me sembra di essere in un pollaio. — Abbiamo riso insieme».

Un'altra volta, mentre allattavo Anna Maria, Benito fu invitato a farmi assistere ad una rappresentazione al Quirinale, un giorno in cui si festeggiava la principessina Maria. Mio marito obiettò che io dovevo allattare, ma la Regina insistette assicurandolo che mi avrebbe lasciata libera in tempo. Andai infatti al Quirinale, e mi accorsi io stessa che la Sovrana, di tanto in tanto, osservava il suo orologio. Quando fu vicina la scadenza delle tre ore che interponevo fra un allattamento e l'altro, mi congedò offrendomi una rosa. Nel salutarmi, mi confidò, da mamma a mamma, le sue preoccupazioni per le piccole principesse che non si fidava di lasciare in completa balia delle governanti: anche durante la notte, presa da ansie, era solita recarsi in vestaglia ad origliare dietro la porta della stanza delle bimbe, per assicurarsi che tutto fosse in ordine.

Vorrei poter dedicare un certo spazio ai rapporti fra Mussolini e le donne, perchè più di ogni altro ho il diritto di dare un giudizio sulla questione, ma il ricordo di lui, padre e marito affettuoso, mi suggerisce più indulgenza di quanta sia mai stata usata verso di lui, in vita e in morte. Mi limiterò, come ho fatto finora, a qualche riferimento nell'ordine cronologico.

Benito amava molto la sua casa, me ed i suoi figli. E' certamente poco per chi cerca spunti da romanzo, ma è la semplice verità. Il suo affetto verso di me non è mai cambiato da quando l'ho seguito per la prima volta, spinta dall'amore e da quelle sue ardenti minacce. Quando cominciammo la nostra vita in comune, non avevamo che 15 lire e la nostra giovinezza. Egli fu sempre premuroso verso di me, anche in seguito ed apprezzò in ogni tempo il mio buon senso pratico. Una notevole affinità di carattere fece sì che fra noi non occorressero mai troppe parole per intenderci: conoscendo perfettamente i suoi gusti, potevo prevenire il suo minimo desiderio; gusti semplici, che ci erano comuni e che abbiamo conservato anche nella buona fortuna. Un giorno che nel parco della Rocca delle Caminate erano raccolte le balie dei nostri nipotini nei loro vistosi costumi, Benito mi disse, sedendosi su di uno scalino: «Solo noi due siamo sempre rimasti quelli di una volta». Un altro sentimento che ci univa era il comune amore per l'Italia, fortissimo in entrambi; per questo io ho sempre compreso il suo lavoro, vegliando perchè non fosse disturbato. (Penso che la nostra tragedia sarebbe stata minore se certi collaboratori avessero merito, non era comunque necessario sforzi e che, per abbattere mio marito non era comunque necessario arrivare ad eccessi fatali).

Io, col mio silenzio, ottenevo le sue confidenze anche su argomenti importantissimi, ed egli mi diceva: «Ho bisogno di saperti lì, al mio fianco, con la tua costanza, perchè mi dai una grande forza». La sua attività era prodigiosa: se si toglie il tempo che dedicava al suo lavoro, alle udienze, ai viaggi, alla lettura, alla famiglia, ed allo sport, ne restava ben poco per le avventure galanti. Non nego che ne abbia avute; ma, per il fanatismo che la sua persona ispirava, erano ben comprensibili, ed egli era sempre il primo a parlarmene, talvolta con comica contrizione. A Riccione, una volta si tuffò nel mare per una nuotata, un nugolo di donne, giovani ed anche anziane, si lanciò in acqua per seguirlo, incuranti di tutto, e poichè molte erano in abito da passeggio, ricordo ancora i veli e le borsette che galleggiavano sull'acqua. Tre signorine furono ripescate in serio pericolo di annegare.

Continuai a lungo nel sistema di viaggiare in treno munita di un biglietto regolare, per confondermi coi viaggiatori. Durante un viaggio da Roma a Bologna, venni tormentata dalle insistenze di un ammiratore, che volle darmi a forza il suo biglietto da visita, accompagnandolo con frasi abbastanza calde. Quando, all'arrivo del treno nella stazione, il viaggiatore mi vide attesa e profondamente ossequiata dal Prefetto, finì per capire e rimase veramente imbarazzato.

Fin dall'epoca successiva alla malattia di stomaco di mio marito, Casa Reale lo sollecitò ad usufruire di un appartamento in Castel Porziano ed a frequentare il parco e la tenuta reale. Benito non volle mai risiedere nell'appartamento destinatogli, ma dopo il 1930 frequentò invece, spesso, nelle brevi parentesi di riposo, la magnifica pineta che si spinge fino al mare, nei pressi di Ostia. Egli faceva tappa presso una capanna da caccia e, per fare del moto, partecipava a partite di tiro al piccione, pur non essendo un appassionato cacciatore. Più tardi anch'io coi ragazzi frequentai la tenuta reale, facendo costruire una cabina di legno, più comoda della capanna. La caccia è sempre stata la mia più grande passione e costituì il mio unico svago.

Il 17 marzo 1933, avvenne un primo incontro tra Mac Donald, Lord Simon e Mussolini, a Roma, per l'elaborazione del Patto a quattro. Sui due graditi ospiti mio marito ebbe sempre espressioni di simpatia e nel mio diario, in data 18 marzo, trovo queste parole di Mussolini: «Sembra che il Governo inglese abbia finalmente capito la necessità di rivedere i trattati. Mac Donald ed io abbiamo una quasi completa identità di vedute. Egli si rende conto che l'Italia non è più quella dell'immediato dopoguerra. Gli sono grato per questo e per la sua gradita cordialità».

Trascorremmo l'estate del 1933 parte a Riccione e parte alla Rocca delle Caminate; questo castello che era stato offerto alcuni anni prima al duce dalla provincia di Forlì e completamente restaurato sulle basi antiche e nello stesso stile, e arredato man mano, fu negli anni successivi la nostra residenza preferita in estate, ed il preferito luogo di riposo per Benito anche in altre epoche dell'anno. La Rocca delle Caminate è antichissima ed ha tutta una storia di guerre e di assedi. Incerta è l'origine del nome; appartenne ai Malatesta, ai Guidi, ed a molti altri signori nel corso dei secoli. L'interno, molto severo e semplice, comprendeva al piano terreno il grande studio di mio marito. Le finestre, alte e strette, aperte nello spessore della muraglia, avevano nel vano sedili di pietra. Ben fornita era la biblioteca.

Un salottino era adorno di paraventi in pelle a disegni orientali e mobili giapponesi, donati dal Mikado; molti erano anche gli oggetti offerti da Ciang Kai Scek. Le camere da letto erano al piano superiore e Benito ne occupava una ad angolo, spaziosa e semplice, con mobili massicci di legno scuro. Una terrazza e alcuni passaggi permettevano di percorrere tutto il perimetro del castello, ornato di merli guelfi. Lassù ci sentivamo proprio in casa nostra ed a nostro agio, con la magnifica visione dell'immensa piana romagnola digradante verso l'Adriatico. Alle spalle sorgevano i colli appenninici e di lontano si profilavano le tre vette di San Marino. Nella Rocca mio marito andò raccogliendo gran parte dei doni che in varie circostanze continuamente gli pervenivano da ogni parte d'Italia e del mondo.

Sul piazzale, davanti al castello, talvolta, nella circostanza del compleanno del duce, 29 luglio, furono organizzati balli popolari che a Benito piacevano perchè esenti da etichetta, come gli piaceva ascoltare i cori dei canterini romagnoli. Queste rare festicciole duravano fino a tarda sera sotto le lampade od al chiarore della luna e si finiva coi tradizionali fuochi artificiali che lui ammirava moltissimo. In casa, di sera, faceva qualche volta il solitario di Napoleone; assisteva anche a proiezioni cinematografiche e si divertiva, come in una parentesi di riposo alle tante preoccupazioni, ai film comici.

Spesso andava i bicicletta per le campagne vicine con i ragazzi, e queste gite senza vigilanza di polizia davano luogo a scene gustose e toccanti. Una volta Benito entrò in una casa di contadini dove alloggiava una povera famiglia molto numerosa e trovò il «capoccia» in discussione con un muratore: si trattava di tirar su una piccola camera ed i conti non tornavano perchè il muratore chiedeva troppo materiale. Mio marito, che era entrato inosservato e ascoltava il dibattito, intervenne all'improvviso: «Insomma, quanti mattoni ci vogliono per fare questa stanza?» Superati a fatica lo sbalordimento e la confusione, il muratore ripetè i calcoli; mio marito, forte della sua lontana esperienza in materia, fece qualche rettifica e rilasciò un buono per il quantitativo di mattoni necessari. «Poi — aggiunse — ci vorrà la stalla per la mucca», e andava prendendo misure. Così la camera fu costruita e anche la stalla e finalmente tutta la casa fu rimessa a nuovo. Il contadino ebbe perfino i letti per i ragazzi e qualche altro mobile ancora.

Nel giugno del 1934 Mussolini si incontrò per la prima volta con Adolfo Hitler, capo della Germania nazionalsocialista, il quale aveva per mio marito altissima stima e ammirazione (nel suo studio alla casa bianca di Monaco teneva soltanto un ritratto di Federico II ed un busto del duce).

Quel primo incontro avvenne a Venezia, nella villa reale di Stra, ma non ebbe esito felice. Mussolini mi raccontò: «Hitler ha parlato molto e spesso in tono irruento, agitato, manifestando agitati propositi. E' un uomo che si controlla con difficoltà. L'incontro si è risolto in un nulla di fatto. Benito dunque ne riportò un'impressione di disagio, nonostante alcuni evidenti motivi di interesse comune che consigliavano una stretta unione tra l'Italia e la Germania contro la politica di Versailles della Società delle Nazioni.

RACHELE MUSSOLINI

Copyright International Features, «Giornale di Trieste» - Ed. Mondadori

Le precedenti puntate di «La mia vita con Benito» sono state pubblicate nei numeri del 30 maggio, 1, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 12 e 13 giugno del «Giornale di Trieste».

GENEVIEVE DANELLE, DETTA «MOUNE» SPIA DELLA GESTAPO, E IL SUO COMPLICE ROGER CALAME (IL BARBUTO), SONO STATI CONDANNATI A MORTE E GIUSTIZIATI L'8 GIUGNO. LA DANELLE E' L'UNICA DONNA CONDANNATA ALLA PENA CAPITALE NEL DOPOGUERRA

ANCOR SEMPRE VIVO

D'Annunzio per la Francia

PARIGI, giugno — *Di un'Italia dannunziana si è parlato e si parla, per definire un'epoca, un costume, certi gusti e certi peccati, le radici retoriche di quei sogni eroici e borghesi che hanno nutrito le generazioni italiane nel primo quarto del secolo. Il fascismo nacque in questa atmosfera, e tutti i suoi personaggi, da Pastonchi a Starace, hanno avuto il colore del tempo. Ma fu una atmosfera soltanto italiana?*

D'Annunzio trovò in Francia, negli anni che precedettero il primo conflitto mondiale, un coro intonatissimo. Quando capitò a Parigi nella primavera del 1920, cacciato di Toscana dalla muta di creditori, si trovò subito di casa. E non soltanto per quella emozione di provinciale che gli fece esclamare: «finalmente amo quel che ammiro e ammiro quel che amo»; ma perchè se vi era, a quell'epoca, una città dannunziana, questa era Parigi; se vi era una società che respirava la retorica a pieni polmoni, questa era la società francese. Era l'epoca di Barrès e di Deroulède, dei balletti russi e di Maeterlinck. Léon Blum, che non si occupava ancora di politica, ma fondava riviste letterarie e redigeva cronache tra mondane e teatrali in «Comoedia», era anch'egli a modo suo un giovane D'Annunzio parigino. Questa intesa, tra D'Annunzio e la Francia, rimase anche dopo; continuò lungo tutto il ventennio fascista, durante il quale D'Annunzio fu la sola voce italiana che seguitò ad avere udienza nella società letteraria francese (insieme al Pirandello, ma [illegible] di tutt'altra natura, e in fondo per simpatie e intelligenze che muovevano in ambienti completamente diversi). Continua[illegible], di una Parigi molto più innamorata del passato che non dell'avvenire, ove teme di non ritrovarsi. La storia dei rapporti tra D'Annunzio e la Francia è una storia da scrivere. E' annunziato un libro di Guy Tosi dedicato all'argomento. Ci farà toccare con mano l'esistenza, accanto a una Italia dannunziana, di una Francia dannunziana. Il colore del tempo non si fermava a Pescara.

Guy Tosi ha scritto in questi anni alcuni libri pregevoli intorno a temi dannunziani. Un «D'Annunzio en Grèce» (Calman-Lévy, 1947), con i giornali di bordo della crociera mediterranea redatti da D'Annunzio, da Georges Hérelle e da Guido Boggiani; la corrispondenza tra «D'Annunzio e Georges Hérelle» che fu il suo traduttore francese (Denoël, 1947); ed infine il recentissimo «D'Annunzio e Debussy» (Denoël, 1948), che contiene l'epistolario inedito tra il poeta e il musicista, ed uno studio intelligente e documentato del Tosi sui rapporti che legarono i due uomini al tempo della loro collaborazione per il «San Sebastiano».

Vi è, a questo proposito, un dubbio che la critica non mi pare abbia risolto appieno. Come poteva Debussy, fierissimo avversario dell'enfasi quale era, trovare con D'Annunzio un punto d'accordo, e lavorare con lui ad una medesima opera? Pasteur Vallery-Radot giunse a scrivere che «il perpetuo lirismo di D'Annunzio dava sui nervi a Debussy». Pertanto le lettere pubblicate dai Tosi testimoniano di un ardore che confina con l'esaltazione, di una unione fraterna tra i due temperamenti dissimili. «Il pensiero di lavorare con voi mi dà fin d'ora una specie di febbre», scrive Debussy a D'Annunzio. Léon Vallas, mostrando un Debussy «trascinato dall'arte di D'Annunzio molto lontano dai suoi gusti personali», parla di un «dominio intellettuale e materiale» che il poeta italiano avrebbe esercitato su di lui. Tosi, riferendosi all'epistolario, si limita ad affermare che a Debussy piacque il soggetto del «San Sebastiano», quel misticismo ove si mescolano gli elementi di «una intensa vita terrena e della fede cristiana». Era un'atmosfera di sensibilità approssimativa, un po' pagana e un po' religiosa, un po' mistica e un po' sensuale. La musica vi trovò argomenti decorativi, e un testo ricco di spunti lirici. Andò a finire che ciascuno scrisse per suo conto (tanto è vero che la musica scritta dal Debussy per il «San Sebastiano» viene eseguita partitamente in concerti, e il testo dannunziano forma da solo opera letteraria), e che come spettacolo il «San Sebastiano» musicato dal Debussy ebbe accoglienze assai riservate: quello che si chiama un successo di stima. Si misero di mezzo anche le esigenze coreografiche, che in un tempo in cui Njinski imperava sui palcoscenici parigini, erano invadenti.

Ida Rubinstein recitò la parte di San Sebastiano. Dannunziana fino alle midolla, «bel tulipano insolente» come di lei disse Leon Bakst, contribuì non poco a creare questa assurda, ambigua, isterica mescolanza di cristianesimo e di paganesimo. E' guarda caso, uno dei pochi che se ne compiacque fu proprio Léon Blum, il quale scrisse «da oggi le lettere francesi vantano un poeta di più», e coniò per la lingua del «San Sebastiano» quella definizione di «sinottica» che D'Annunzio si compiaceva di citare.

Maurice Barrès, al quale l'opera venne dedicata, fu più cauto. Ma più per prudenza di natura elettorale — il «San Sebastiano» era stato vietato ai cattolici dall'arcivescovo di Parigi — che per più intimi dissensi. «Voi non avete dato nè tutta la virtù cristiana nè tutta la virtù pagana», rispose Barrès a D'Annunzio. Era un modo come un altro di levarsi d'impaccio, e in questa diplomazia Barrès era maestro. Ma il giudizio mi pare pertinente; e vi è in esso, a ben considerare, la misura esatta dell'accordo che ha legato D'Annunzio ai suoi contemporanei, lo spirito di un'epoca che non voleva impegnarsi troppo in una sola virtù. La crisi dell'Europa covava sotto quelle ceneri.

GIANNI GRANZOTTO

Il dollaro e la critica di New York grandi motori del cine mondiale

NEW YORK, giugno — In questi ultimi tempi New York è diventata un'esposizione internazionale del cinematografo. Quel che è Venezia ogni due anni, quel che è Cannes, New York lo è ogni mese dell'anno. Se state qui tre mesi vi potete cavar il gusto di vedere quanto di meglio hanno prodotto Inghilterra, Francia, Italia, Russia e Svezia, e magari Danimarca («Il giorno della collera» diretto da Carlo Dreyer), Grecia ed Ungheria e persino la Cina per non parlar del Messico. L'altro ieri ha fatto la sua apparizione, non molto brillante a dir il vero, il Canadà (francese) con «La città mormorante» chiacchierina, letargica, ovvia, con sfondo di Quebec, concerto di Quebec, artisti di Quebec.

Tutti i produttori del mondo guardano a New York, domandando d'essere incoronati dalla critica (e dai dollari) di New York. Anzi è ormai evidente nella produzione europea recente una chiara tendenza a «soddisfare» il cliente americano, a inventare scene che piacciano agli Stati Uniti. Certa produzione europea balbetta un gergo americano, s'infiocca all'americana. Ho veduto recentemente «Antoine et Antoinette», premiato a Cannes, mi pare, che è un buon film, discretamente divertente, abbastanza umano, ma dove i francesi hanno dimenticato completamente quel mordente, quel satireggiante, quel beffardo, quel cinico tono che è stato il loro «portato» o «contributo» al cinematografo del dopoguerra (in fondo dominato, volere o no, dall'Esistenzialismo). E perchè l'han dimenticato? Perchè han voluto scrivere una commedia e non una tragedia, con esito fortunato e morale, una vera commedia nel senso antico, che comincia con degli imbarazzi ed ha un lieto fine, fatta di persone umili, bonaria di tono.

Ma chi non vede che tutto questo è «arrangiato» per il cliente americano, al quale il cinismo ed il tragico non piacciono? E chi non ha capito che la scena del pugilato nella stanza degli sposi, con relative rotture di vetri e con il pugilista che fa da arbitro e conta: uno, due, tre... quando Antonio è per terra, ben, questa scena fu pensata ed eseguita per il pubblico americano e non per quello francese. Ma è una strada sbagliata, perchè se si mettono ad imitare il cinematografo americano e a pensare alla «reazione» del pubblico americano, accadrà che il pubblico americano scelto e maturo (sophisticated) che ora frequenta gli spettacoli francesi perchè gli danno un gusto mordente che non trova nei propri, non ci andrà più, e quello non maturo e non colto non ci andrà lo stesso, perchè preferirà queste cose sentirle e vederle in lingua americana. E devo dire lo stesso di «Vivere in pace» e di «Paisà» che hanno avuto qui un grande e meritato successo, ma bisogna che i loro inventori e direttori stiano attenti a non esagerare la nota «americana». Nel «Paisà» la scena del Convento, con i tre cappellani americani (cattolico, israelita e protestante) e la moralità sincretista o sincerista che vapora su dai loro discorsi (tutte le religioni son buone se sinceramente professate) è una toppa americana sopra un vestito italiano, una toppa che lascia vedere un filo americano grossamente cucito, è una scena al latte e miele, colante luoghi comuni, che ricorda recenti cinematografie americane religiose saccarinose, e quel convento così vero e bello nella sua architettura toscana e nei polli che razzolano perchè non ebbero tempo d'americanizzarsi, diventa una zacchera di unto americano. Lo dico sinceramente, perchè ho molta ammirazione per gli autori e per gli artisti di quei film e sarebbe un peccato che perdessero la capacità di coniare moneta loro per prender in prestito quella consunta.

Ma, insomma, tutti mandano il meglio che hanno e c'è un pubblico che si sta formando con quest'educazione, che, se uno vuole, può anche arricchire storicamente frequentando le rappresentazioni rievocative del Museo d'arte moderna, dove c'è una buona raccolta di film di tutti i paesi e ogni settimana ci ridanno quelli di anni addietro in serie nazionali o di tipo o di gusto o di soggetto.

Film inglesi e russi

Fra quelli stranieri occupa un posto a parte il film inglese perchè è il solo che possa davvero far concorrenza a quello americano; e gl'inglesi hanno avuto in questi anni la mano fortunata. Fra i film americani e quelli inglesi corre all'incirca la stessa differenza che passa tra lo stile delle memorie degli uomini politici americani e le memorie di Churchill... Hanno una «distinzione». E sopra i film europei hanno il vantaggio della lingua. Nessun film europeo viene doppiato in America. Non varrebbe la pena. Ci si contenta di spiegare gli eventi con leggende in lingua inglese. In parecchi casi, non si usan nemmeno quelle, il film vien dato qual era nel paese d'origine. Questo accade soprattutto per i film inferiori e vecchi, che servon di posto a quei relitti d'Europa, che ancora non hanno imparato bene l'inglese, o che non si son ancora adattati a vivere in America e passano il tempo sognando di tornare in Italia o in Germania o in Ungheria o in Francia, ma non hanno i soldi per il viaggio, e poi sarebbero infelici lo stesso se potessero tornare. Per questi «nostalgici» son aperti piccoli cinematografi dei quartieri secondari: nella Little Italy per gl'italiani, a Yorkville per i tedeschi, alla 72.a strada per gli ungheresi, in Chinatown per i cinesi, e così via.

Il film russo, che alcun tempo addietro si vedeva in vari cinematografi centrali (probabilmente per la stessa ragione per cui nelle edicole centrali si posson comperare, trasportati con aeroplano l'*Izvestia* e la *Pravda* mentre non si trova il *Times* di Londra o il *Tempo* di Roma) ora mi pare in decadenza. L'altro ieri andai direttamente allo Stanley, la dove sempre si son dati film russi, senza nemmeno guardare il programma, e mi trovai davanti a un cartellone che annunziava *Die Fledermaus* in tedesco, con scritte inglesi, amministrato però dall'Artkino, l'organizzazione sovietica per i film russi. Che cosa sia accaduto, non so e non domandai nemmeno, tanto non avrei avuto risposta soddisfacente. Non credo che la censura abbia proibito i film russi, perchè si sarebbe scatenato chissà che putiferio nella stampa sinistra, credo piuttosto che il pubblico sia diradato e stancato. Da molto tempo non si vedeva uscir dalla produzione russa qualche film che escisse dall'ordinario.

Il film messicano ha qualche buon attore, avrebbe un magnifico scenario, che non sempre sa adoperare, e trova qui molti adepti di due categorie: una, inferiore, di popolazione specialmente portoricana, che sta emigrando a ondate e non conosce l'inglese, l'altra più fine di giovani americani che studiano la lingua spagnola, oggi alla moda e sta sostituendo, anzi ha sorpassato, tutte le altre lingue in numero di cultori. Ma in generale il film messicano è sempre confinato nell'isola del melodramma amoroso. Ci voleva un russo per mostrare che cosa si poteva cavar dalla storia e dall'arte del popolo messicano.

Ma se dovessi indicare una voga generale direi che è quella dei film polizieschi. Una grande sala, il Rialto, ha annunziato che non darà altro che quelli. Qui le sale si specializzano, alcune danno soltanto film del West per i ragazzotti, altri di «orrori» per i sadisti, e una ha provato ed è riescita a dare programmi interamente composti di film da ridere, non esitando a ricorrere ai vecchi film di Chaplin e unendo dei disegni animati di «Disney ed imitatori».

Polizieschi e avventurosi

Fin dal tempo del cinema silenzioso esistè la serie dei Nick Carter, alla quale fecero seguito quella degli Sherlock Holmes e dei Gaboriau. Tutti i romanzi polizieschi son stati passati nel pentolone del cinema, senza residuo; vi passaron con la ciccia, la pelle e le ossa. Parevan fatti apposta per il cinema popolare. L'unico autore che resistè fu Poe. Non si vide mai un film decente cavato da Poe. Nemmeno il *Mistero della Rue Morgue*, a cui in generale si fa risalir la responsabilità delle narrazioni impostate sul tema del «Chi-l'ha-commesso?» riescì mai bene. Forse la poesia, ospite invisibile, stava col piede sull'uscio di casa; forse ci sarebbe voluto un poeta, con la chiave magica, per aprire. Risultato: lo schermo fu occupato da Charlie Chan, da Mister Moto e da altri detective. Le invenzioni di Dashiell Hammett ravvivarono per qualche tempo la monotonia di queste cacce al delinquente.

L'ultimo campione a entrare in campo è stato Raymond Chandler, creatore di un poliziotto privato, che ne busca sempre, ne busca tante, ne prende dai nemici e dagli amici, passa di tortura in tortura ma finisce per riescire, con una serie di azioni rapidissime e sconnesse, che hanno piuttosto della fantasmagoria d'un incubo che del racconto ordinato. Scrivendo ha uno stile, ed ha saputo trovarne uno anche nel cinematografo. In uno dei suoi film «Il gran sonno» fu usata una tecnica nuova, che consisteva nel raccontar l'avventura in persona prima (quella del detective Marlowe), tenendo lo spettatore davanti a uno schermo nel quale appariva quello che il detective vedeva (il personaggio che parlava non appariva mai). Ma un gran successo ebbero le tecniche del «sospeso» di Hitchcock, che trascinaron gli appassionati da un'angoscia ad un'altra, da un'incertezza ad un'altra incertezza; ed hanno trovato imitatori, che non valgono il maestro, soprattutto quello delle sue prime opere «I trentanove gradini» e «La signora scompare» che si continuano a dare ancor oggi, dopo anni, e attraggono i fanatici del genere a rivederli in salette suburbane e periferiche e nemmeno troppo sicure di notte, sicchè alle volte mi vien fatto di pensare che quando vengon annunziate ci siano dei ladri appostati in attesa di veder scendere da un'automobile di lusso qualche «affezionato» di Hitchcock che va a prender la sua porzione di capogiri, e lo si può svaligiare.

"La cortina di ferro"

L'ultimo o penultimo beniamino del pubblico è l'attore inglese Mason, ma lo sta soppiantando in celebrità Bogart, che ha contribuito alle spese del Governo più di tutti gli altri attori, in tasse, di 467.361 dollari ne ha dovuto abbandonare quasi 400.000. La fabbrica dei mostri milionari ha ristretto la produzione.

Ma i film di cui si discute di più in questi giorni è «La cortina di ferro», scenario di Milton Krims, diretto da William A. Wellman, e organizzato dalla Twentieth Century-Fox Pictures. Con essa l'America ha inteso rispondere al film ordinato e premiato da Stalin in Russia nel quale si inventava la storia d'un giornalista americano inviato dal suo padrone capitalista in Russia per calunniar i Soviet e che nobilmente si rifiutava di fare da fiammifero di guerra. La risposta americana oppone la storia vera alla storia immaginata. E' fondata sopra un rapporto della polizia canadese pubblicato nel 1946 (che tutti posson comprare per un dollaro) e racconta come dalla Russia venisse mandato nel Canadà un gruppo di ufficiali e impiegati selezionati allo scopo di carpire dallo Stato allora alleato segreti militari, specialmente il segreto della bomba atomica, e come uno di questi, Guzienko, venuto con la testa riempita di annibaleschi odi contro il capitalismo e la borghesia, vede nel Canadà della brava gente, conosce della buona gente, e soprattutto per influenza della moglie e pensando al figlio che gli è nato, vien preso da scrupoli di coscienza, e si decide a rivelare la congiura degli ospiti sovietici al Governo canadese. Non ci riesce immediatamente e, per beneficio degli spettatori, passano alcune scene di «sospensione» nelle quali egli quasi casca nelle mani della polizia segreta sovietica, e finalmente vien salvato, può consegnare le carte segrete al Governo canadese che provano il tradimento dell'alleato, e finir la sua vita in una campagna, dove lo sorvegliano dalle possibili vendette dei «compagni» i poliziotti canadesi col berrettone di pelo. E' il primo film di propaganda politica antirussa, e coincidenza non singolare, è stato scritto dall'autore di un film antifascista «La confessione di una spia nazi».

Naturalmente ha suscitato molta opposizione e molta simpatia. Ci son stati tafferugli nelle vicinanze del teatro. Ma la cinematografia si sta svolgendo ora in 500 sale. Son certo che farà il giro di quasi tutte le 18.000 degli Stati Uniti. E' un film fatto bene, ma non eccezionale. Gli attori principali (Dana Andrew che fa Guzienko e Gene Tierney che fa da moglie, Anna) non son convincenti. Lo sfondo del Canadà d'inverno, con i suoi palazzi e chiese di finto gotico, e delle nevicate piatte, senza spettacoli di folle, raramente attrae, non colpisce mai. Il simbolismo della «cortina» che si richiude sopra la porta con finestrina a spia dove deve lavorare Guzienko a decifrare i telegrammi sempre urgenti di Mosca è discreto. Qualche tocco di buon umore (come l'esclamazione del «sorvegliante» di Guzienko, che deve passare le giornate in una anticamera dove un fonografo suona sempre musica, perchè egli non possa sentire nulla di quanto si dice nella stanza vicina — *odio la musica!*), qualche tocco di interesse umano (come l'addetto militare, che s'ubriaca per dimenticare le sue esecuzioni sadistiche e le vergogne della patria), non guastano.

Coalizione di artisti

Non si sa per quale ragione da Hollywood si debba vedere June Havoc tirarsi su le calze quando si prepara a sedurre Guzienko, in un modo che non ingannerebbe nemmeno un collegiale Guzienko vien rappresentato, naturalmente, non come un russo che s'è stancato della vita sovietica provera e preferisce la abbondanza e l'agio del Canadà, ma come un «convertito» alla democrazia. La critica del *Times* e dell'*Herald* non è stata troppo entusiastica, ma altri giornali hanno annunziato il film come un avvenimento, come la rappresentazione tipica di quanto i Soviet fanno in tutti i paesi dove hanno rappresentanti ed un partito che li sostiene e dei simpatizzanti negli uffici e nelle università e nei laboratori: cioè lo spionaggio militare. Il tema è così sentito in America, e corrisponde così bene all'inclinazione del pubblico, che si capisce come sia stato accettato con entusiasmo.

In un cinematografo raffinato della Quinta Avenue si sta proiettando un film che avrete veduto a Venezia «I sogni che il denaro può comprare». Ci si son messi letterati pittori musicisti direttori di scena surrealisti francesi e americani e dicon di aver superato Cocteau. Non mi pare. Non mi pare affatto. La strada del surrealismo cinematografico dev'essere probabilmente quella della famosa scena del «Sangue di poeta» del Cocteau, quando il poeta si getta entro uno specchio e lo specchio si apre come un'acqua. Gli autori di questo film hanno invece voluto spalancar una porta. Per la porta è passato ogni cosa. C'è troppa roba. C'è roba d'ogni genere, persin del romanzo poliziesco. Hanno creduto che bastasse aumentare, far di più di Cocteau. Dovevano invece selezionare. Per me è un aborto.

GIUSEPPE PREZZOLINI

QUESTO ELICOTTERO IN MINIATURA CAPACE DI SOLLEVARSI E DI EVOLUIRE NELL'ARIA FA LA GIOIA DEI BIMBI INGLESI, ENTUSIASTI DI QUESTA TROVATA D'UNA FABBRICA DI GIOCATTOLI

Ottimismo di Napoli

Risorgono palazzi, chiese, alberghi = Il migliore caffè del mondo si beve qui = Pazienti i tram per viaggiatori pazienti

NAPOLI, giugno — Arrivando oggi a Napoli, dopo tutto quanto è stato raccontato, scritto e anche inventato sul dopoguerra di questa città, bisogna scrollarsi di dosso un sacco di prevenzioni. Le «segnorine» non infestano le strade e gli «sciuscià» non s'aggirano fra mucchi di macerie; alla stazione non ti rubano le valigie e per via Toledo non ti portano via di testa il cappello. Certo vi sono ancora e «segnorine» e «sciuscià» e ladri, ma come ovunque in Italia, in Europa, nel mondo.

Napoli ha avuto centocinquantadue bombardamenti, battendo il record di tutte le città italiane; ha avuto una lunghissima occupazione alleata, bianca e di colore, con tutto quanto comporta un'improvvisa per quanto effimera possibilità di guadagni leciti ed illeciti, dopo lunghi, interminabili mesi di indigenza. Ma di tutto ciò va cancellando le tracce. Risorgono i palazzi dei grandi alberghi di via Partenope; il centro moderno intorno al Largo della Carità è in via di riassestamento; la ricostruzione della chiesa di Monteoliveto, volgarmente detta Sant'Anna dei Lombardi, è molto avanzata; si sta lavorando dietro lo steccato che nasconde il vuoto della quasi totale distruzione della mirabile chiesa di Santa Chiara; lì accanto, il poderoso campanile, mozzato da una bomba, attende di risalire verso il cielo. Più terribile ancora dei bombardamenti fu lo scoppio in porto della nave carica di munizioni; non un edificio rimase incolume; tutti, anche quelli apparentemente non toccati, ne portano tuttora i segni; le case più vecchie, specie nei quartieri popolari, rivelano le interne ossature sotto gli intonachi sgretolati. I poderosi torrioni di Castelnuovo sono pure risorti dalle rovine; vigilano di nuovo, come un tempo, la candida bellezza del quattrocentesco Arco di Trionfo, incassato fra la Torre di Mezzo e quella della Guardia.

Dicono che il movimento sia intenso nelle vie di Milano, perchè tutti hanno tanto da fare. Il movimento è intensissimo in tutte le vie di Napoli, a tutte le ore del giorno. Ma sarà perchè i napoletani hanno molto, o non hanno niente, da fare? Non ci si può non meravigliare vedendo quanta gente c'è a Napoli. Ma se chiedi a un napoletano come questa gente vive, ti risponde: — Vive —, facendo eco al Rodolfo della «Bohème». Vive di poco, questo è certo. Una merenda di pane e frutta, pane e cipolla, pane e formaggio, magari anche solo di pane spalmato d'olio a mezzogiorno; un piatto di pastasciutta e un po' di frutta o di verdura alla sera. All'osteria gli uomini ci vanno poco; è raro vedere un ubriaco per la strada. Quando l'officina dove lavorano è lontana, portano una pagnottella da casa; gli impiegati, che non hanno il tempo di rientrare per l'ora di colazione, frequentano volentieri un ristorante, dove si può mangiare un piatto caldo in piedi. Questo ristorante si chiama la «tavola calda», benchè il caldo ci sia, ma la tavola no. In compenso ogni via, ogni vicolo ha il proprio bar, e il caffè è da per tutto eccellente. Poveri finchè si vuole, ma il caffè buono dev'essere. E orgogliosamente ti confidano, i napoletani, che gli americani hanno imparato da loro come si deve tostare il caffè, e ora stanno preparando in America grandi scatole di caffè tostato all'italiana, con sopra scritto Italia e dipinta la bandiera tricolore. Di questo sono molto fieri. E anche del fatto che Napoli è, con Trieste, la sola città italiana che si sia liberata dai tedeschi con le proprie forze, prima dell'arrivo degli alleati. La Colonna dei Martiri, elevata nella piazza omonima in memoria dei caduti nelle rivoluzioni contro i Borboni, quattro rivoluzioni simboleggiate nei quattro leoni alla base della colonna stessa, potrebbe arricchirsi di un quinto leone.

La rinascita economica e commerciale di Napoli è un problema che presenta tuttora enormi ostacoli da superare. Il porto distrutto contribuisce a rendere lenta e difficile la ripresa. La Stazione Marittima fra Castel Nuovo e la Piazza del Municipio sta ora appena risorgendo dalle rovine. Anche al golfo, come al Vesuvio, mancano i pennacchi di fumo. Ma se quello mancante sul monte rimane fino ad oggi un fenomeno che interessa gli scienziati dell'Osservatorio, quelli che non ancora spuntano sull'orizzonte del porto interessano la vita dell'intera città.

E tuttavia l'intera città si sforza di superare il punto morto, con la sopportazione paziente e la serena filosofia che le sono proprie. La stagione lirico-sinfonica al Teatro San Carlo, affidata alla giovanile energia e all'esperienza artistica del maestro Siciliani, ha offerto al pubblico una serie di spettacoli di primo ordine. Cinematografi, teatrini popolari — quelli che aprono i battenti alle dieci di mattina — teatri di prosa e di rivista: tutto affollato. E affollati sempre, a tutte le ore e su tutte le linee, i poveri tram, le vetture antidiluviane ricomparse dopo la distruzione, ad opera dei bombardamenti e dei tedeschi, della maggior parte dei locomotori moderni. Esse rappresentano un decimo appena del fabbisogno, traballano fragorose sulle rotaie, ogni tanto s'arrestano, mancano di vetri, e nessuno sa per quale forza misteriosa continuino, o bene o male, a camminare, pur coi motori così scassati, arrivando fino alle più lontane zone periferiche, arrancando persino sulle circostanti colline. Il Governo ha stanziato di recente un primo lotto di milioni per la ricostruzione della rete tranviaria napoletana e si spera che, fra alcuni mesi, il servizio cominci a migliorare.

Intanto un grande sforzo è stato compiuto nel campo delle comunicazioni, sforzo comune della finanza, dei tecnici e delle maestranze locali, con la costruzione della direttissima per Sorrento, una linea di vitale importanza per la città e la penisola sorrentina, che permette di raggiungere Sorrento in un'ora, compiendo un tragitto panoramicamente delizioso, e snocciolando lungo la strada una serie di stazioncine, diverte l'una dall'altra, rivestite di allegre ceramiche, bianche, rosee od azzurre fra il verde e il giallo dei giardini degli aranci. Napoli è piena di stazioni, oltre la grande e completamente rifatta Stazione centrale: la Cumana, la Vesuviana, la stazione di Mergellina, e quelle delle funicolari e quelle degli ascensori. Ma fra questi svariatissimi mezzi di locomozione — vi è anche un'altra direttissima, la sotterranea —, più di tutti mi è piaciuto un umile tram, che si chiama «La navetta» — lo porta scritto in fronte — perchè si limita a fare la spola fra due punti non molto discosti.

«La navetta» è un tram paziente, che non chiede di andare oltre nè di qua nè di là. E anche la folla che attende di salire nei tram è paziente, non spinge non urla, non minaccia; getta qualche lira nelle cassettine delle monache e dei frati questuanti per i loro orfanotrofi e ricoveri, e non rifiuta un obolo nè alle mamme povere coi figli denutriti in braccio, nè ai ragazzi di Cassino col pappagallo in gabbia. Pur sapendo che tanto i figli denutriti quanto la sopravvivenza da Cassino sono presi a prestito, ultimi residui sono presi a prestito, ultimi residui, insieme a tanti altri, di una guerra disastrosa.

LUCIA TRANQUILLI

E' MORTO A ROMA il cameriere di V. E.

ROMA, 14 — In una stanza a pianterreno del Quirinale, a pochi metri di distanza dalla camera da letto del Presidente della Repubblica, è morto ieri mattina l'uomo che per quarant'anni fu il fidato cameriere di Vittorio Emanuele III: Angelo Cavajoni. Questo ex-corazziere fu per quarant'anni l'ombra di Vittorio Emanuele al Quirinale, nei viaggi, in villeggiatura, al fronte, nelle gite in campagna e nei pomeriggi alla «Manica lunga». Era nato a Castelveronese nel 1867. Capitato a Roma diciottenne come allievo carabiniere a cavallo, i suoi 190 centimetri di statura fecero la sua fortuna, perchè gli permisero di far parte dello squadrone carabinieri guardie del re e di entrare al Quirinale.

Un giorno fu notato dall'allora principe di Napoli, che lo prese in simpatia. Da allora non si mosse più dal Quirinale, anche con la Repubblica. Vittorio Emanuele III aveva dato al Cavajoni la sua più ampia fiducia, fino al punto di affidargli la custodia delle cose di cui era più geloso, come la famosa collezione numismatica.

NE' LA ROMANCE NE' BEERY

SOMIGLIA A VIVIANE ROMANCE MA E' ADELE MARA, UN'ATTRICE DI CUI SI PARLA MOLTO IN AMERICA, E LUI NON E', COME SEMBREREBBE, WALLACE BEERY, MA ANDRY YEVINE, STANNO GIRANDO UNA SCENA DI «THE GALLANT LEGION»

LO SPORT

Il Giro della Svizzera giunto a Thun

Immutata la classifica

Le due semitappe vinte da Goldschmidt e da Kubler
Menon comanda la graduatoria del G.P. della Montagna

THUN, 14 — La terza tappa del Giro ciclistico della Svizzera si è svolta in due frazioni: la prima da Chaux de Fond a Morges, per un complesso di km. 100.700; la seconda da Morges a Thun per km. 156. La tappa comprendeva due dislivelli: il primo subito, appena partiti da Chaux de Fond, la scalata del colle Vue des Alpes, e il secondo compreso nell'ultima frazione e valevole come traguardo per il Gran Premio della Montagna, posto a 1448 m.

Cinquantasette corridori hanno preso la partenza da Chaux de Fond. Subito dopo fuori l'abitato, Robic scatta e prende qualche decina di metri di vantaggio e aumenta gradatamente lungo la salita del colle Vue des Alpes, ma Kubler lo raggiunge subito e i due transitano appaiati al culmine del colle. Nella discesa il gruppo si fonde e fino a 8 chilometri dal traguardo non avviene nulla di straordinario. Negli ultimi chilometri scatta Remy, seguito da Goldschmidt, vincitore del Giro del Lussemburgo. I due giungono insieme a Morges dove Goldschmit vcine senza difficoltà dato che Remy ha subito un guasto alla macchina. Gli altri sono arrivati sparpagliati con pochi secondi di distacco. Classifica immutata. Pasotti è arrivato in ritardo di sei minuti a causa di una foratura. I migliori italiani sono invece nel gruppo di testa, ad eccezione di Zuccotti e di De Benedetti.

Nella seconda frazione l'asperità maggiore era costituita dal colle des Mosses, posto a metà strada. E' qui che l'italiano Menon ha dato battaglia passando per primo sulla vetta, seguito a pochi metri dallo svizzero Kubler e dal belga Ockers. Nella discesa susseguente, il gruppo però si riuniva e giungeva compatto a Thun.

Ecco l'ordine d'arrivo della prima frazione Chaux de Fond-Morges: 1) Goldschmidt (Luss.), che compie il percorso in 2.32'39", alla media di km. 38.119; 2) Remy (Fr.), in ore 2.32'44"; 3) Stettler (Svizz.), in ore 2.33'31"; 4) Weilenmann (Svizz.), stesso tempo; 5) Lang (Svizz.), in 2.33"57"; 6) Van Dick (Belgio), stesso tempo; 7) Kubler (Svizz.), in 2.34'9".

L'ordine d'arrivo della seconda frazione Morges-Thun è stato il seguente: 1) Kubler, in 4.37'12", alla media di km. 34.871; 2) Sommer; 3) Dickelman; 4) Casasola tutti con il tempo di Kubler. Segue a pochi secondi dal quartetto di testa un numeroso gruppo di corridori fra i quali gli italiani Bresci, Menon e Brambilla. Pur essendo staccato di soli pochi secondi dai primi, Bresci, che aveva vinto la tappa di ieri, ha palesato gli effetti dello sforzo compiuto in salita. Una parte del percorso da Saanammooser a Zweisimmen, è stata resa più difficile dalle nubi di polvere sollevate a causa dell'intenso traffico. Stanotte riposano a Thun i corridori, i quali vi si tratterranno pure domani, martedì, prima di iniziare — mercoledì — la tappa Thun-Altdorf, lunga 134 km. Questa quarta tappa comprende il difficilissimo passo di Susten.

La classifica generale è immutata. Kubler figura primo, secondo Clemens con lo stesso tempo, terzo Bresci a 2'52". La classifica del Gran Premio della Montagna è ora la seguente: 1) Menon, p. 17; 2) Lazarides, p. 16; 3) Kub'er, p. 15; 4) Depoerter, p 13; 5) Ockers, p. 12; 6) Pasotti e Lang, p. 10.

Partito anche il giro di Spagna

VALDEPENAS, 14 — Ha avuto inizio il giro ciclistico di Spagna con una semitappa a cronometro di 14 km. e una semitappa su strada di 198 km. Nella classifica generale è in testa lo spagnolo Berrendero. Gli italiani Camilla, Vercellone Zanti si trovano rispettivamente al 12.o 13.o e 14.o posto a 1'8" da Berrendero.

Coppi escluso dal Tour per divieto della «Bianchi»

MILANO, 14 — L'UVI comunica: «La U. V. I. smentisce la notizia apparsa su alcuni giornali italiani ed esteri secondo la quale l'ente ciclistico italiano avrebbe proibito al corridore Fausto Coppi di partecipare al «Tour» e precisa pertanto che la mancata andata al Giro di Francia di Coppi è invece esclusivamente dovuta al veto della casa Bianchi come risulta ben chiaro dall'apposito comunicato diramato venerdì scorso alla stampa direttamente dalla casa stessa».

Le due semifinali della Davis

LONDRA, 14 — La Granbretagna, l'Italia, la Cecoslovacchia e la Svezia, che ha battuto l'Ungheria per 3-2, sono entrate nelle semifinali della zona europea della Coppa Davis con le vittorie riportate rispettivamente sull'Olanda, sulla Danimarca, sul Belgio e sull'Ungheria. Le semifinali vedranno l'Italia opposta alla Cecoslovacchia e la Granbretagna alla Svezia.

Due milioni e mezzo ai «12» della Sisal e agli «11» del Totip

MILANO, 14 — Il Totocalcio continua a distribuire milioni. Su lire 75.379.162, messe a disposizione dei giuocatori, 15 fortunati hanno fatto «pieno» e 396 «undici». Mentre i primi percepiranno 2.512.638 i secondi avranno 9.175. I 5.327.375 lire, messe a disposizione dal TOTIP, non essendo risultato alcun «12» sono stati assegnati agli undici. I due fortunati giuocatori che hanno fatto quasi pieno si sono pertanto aggiudicati la bella somma di lire 2.663.687 cadauno.

Record mondiale di nuoto migliorato da un giapponese

TOKIO, 14 — Il nuotatore giapponese Furuhashi ha battuto il record mondiale degli ottocento metri stile libero col tempo di 9'46"6/10. Il record precedente era detenuto dall'americano Smith con 9'50"9/10.

Velisti giuliani alle Olimpiadi ed ai campionati del mondo

Sono ritornati ieri dalle regate preolimpiche e dal campionato d'Italia «stelle» che si sono svolti a Napoli i velisti giuliani.

Straulino e Rode, i due brillanti ufficiali della nostra Marina Militare nativi da Lussinpiccolo — che hanno vinto il campionato europeo stelle a Trieste nel mese scorso ed il campionato d'Italia testè conclusosi a Napoli e che nelle regate preolimpioniche su sei gare hanno segnato cinque primi sono stati designati a difendere i colori alle Olimpiadi 1948.

Nordio e de Manicor dell'Adriaco classificatisi secondi nel campionato d'Italia «stelle» (dopo aver condotto per quattro prove il comando del campionato stesso) sono stati designati a rappresentare l'Italia ai campionati del mondo «stelle» che in settembre si svolgeranno presso Lisbona in Portogallo. Il dott. Tito Nordio, campione europeo 1947 della classe «stelle» è stato nominato caposquadra della flottiglia di cinque stelle che prenderanno parte a questo campionato che per la seconda volta dal 1913 si svolgerà in Europa.

De Manicor è stato inoltre prescelto quale facente parte del «dragone» per le Olimpiadi. Gigi de Manicor è medaglia d'oro al valore sportivo quale equipaggio dell'8 m. S. I. Italia che ha vinto le Olimpiadi del 1936 a Kiel.

Dal gruppo dei timonieri su «Lucciole» (Firefley) a rappresentare la Italia è stato prescelto il giuliano Livio Spanghero della Società Vela Oscar Cosulich di Monfalcone. Infine ancora un timoniere giuliano per le Olimpiadi: il cap. Dario Salata nativo dell'Istria e socio del Circolo della Vela di Como, che comanderà la rondine «Sowalow». In tale modo su cinque classi di imbarcazione ammesse ben tre saranno comandate da giuliani: il cap. Dario Salata; il cap. Tino Straulino e il geom. Livio Spanghero; sul quarto tipo, «dragone» Gigi de Manincor figurerà quale equipaggio.

I tornei minori di calcio. Orari e campi delle partite di questa settimana: campo San Giovanni, ore 19.30: martedì 15: San Giovanni «B»-Alabarda (juniores); mercoledì 16: Edera «1932»-Ponziana (ragazzi); giovedì 17: Edera Cavana-Alabarda (ragazzi); venerdì 18: Polisportiva-Pellicana (juniores). Campo Sant'Andrea: ore 19.30: venerdì 18: Ponziana-Cral Arsenale (juniores).

Il movimento delle navi

LLOYD TRIESTINO». Prossime partenze: «Chioggia», verso 14.6 Genova, India Occidentale; «Ambra», prev. 24.6 Genova, India Orientale; «Taurinia», verso 25.6 Genova, verso 1.7 Trieste Venezia, Brindisi, Pireo, India Occidentale; «Spuma», verso 2.7 Venezia, verso 3.7 Trieste, Spalato, verso 10.7 Genova, Napoli, Capetown (Sud Africa); «Isonzo», verso 15.6 Trieste, Venezia (ev.), Catania (ev.), Genova, Nizza, Marsiglia, Algeri, Orano e successivi scali linea Congo.

Situazione navi sociali: «Sistiana», part. 10.6 Massaua, P. Said; «Taurinia», part. 9.6 Massaua, P. Said; «Salvore», part. 9.6 Massaua, P. Said; «Duino», part. verso 11.6 Alessandria, P. Said; «Astra» arr. 10.6 Beira; «Toscana», part. 6.6 Massaua, Mogadiscio; «Alga», part. 10.6 Genova, Napoli, P. Said; «Sparta», prev. part. 11.6 Massaua, P. Said; «Carbonello», prev. part. 11.6 Gedda, P. Sudan; «Isonzo», arr. 9.6 Trieste; «Perla», part. 9.6 Algeri, Marsiglia; «Cherca», arr. 9.6 Grand Lahou; «Portorose», part. 10.6 Freetown, Takoradi; «Ambra», arr. 9.6 Piombino; «Timavo», prev. part. 20.6 Norfolk, Italia; «Onda», part. 11.6 Trieste, Fiume, Londra, S.U.A.; «Spuma», arr. 10.6 Casablanca.

«ITALIA» Soc. di Nav. Prossime partenze: «Vulcania», 15 giugno Genova, 16 Napoli, 17 Malta, Nord America; «Santa Cruz», 8 luglio Genova, 9 Napoli, Sud America; «P. Toscanelli», 14 luglio Genova, 15 Napoli, Sud America; «Gerusalemme», 23 luglio Genova, Centro America, Sud Pacifico; «Vesuvio», 27 giugno Trieste, 29 Venezia, 3 luglio Napoli, Sud America.

Situazione navi sociali: «Alcione», a Genova; «A. Zotti», part. 7.6 P. Said, Venezia; «Atlanta II», arr. 23.5 Venezia; «Dora C.», part. 5.6 Abadan, Suez; «Etna», arr. 29.5 B. Aires; «Gerusalemme», part. 2.6 Dakar, R. Janeiro; «Leme», a New York; «Nereide», passato 4.6 Fernando Noronha p. B. Aires; «Pegaso», a Venezia; «P. Toscanelli» part. 7.6 Santos, M. Video; «San Giorgio», in part. 9.6 Genova, Napoli; «Santa Cruz», part. 9.6 R. Janeiro, L. Palmas; «Saturnia», in part. 12.6 Genova, Napoli; «S. Caboto», in part. 10.6 Valparaiso, Antofagasta; «Stromboli», part. 27.5 Norfolk, Civitavecchia; «Tritone», arr. 31.5 Messina, «U. Vivaldi», in part. 9.6 Genova, Napoli; «Vega», a Genova; «Vesuvio», arr. 11.6 Trieste; «Vulcania», a Genova.

«ADRIATICA». Prossime partenze: 19.6 «Argentina», da Genova per Alessandria, Cipro, Berutti; 24.6 «Tito Campanella», da Genova per Pireo, Istanbul; Izmir; 25.6 «Loredan», da Trieste per Grecia, Turchia; 31.6 «Federico», da Genova per Alessandria, Soria, Cipro.

Posizione navi sociali: «Diana», 13.6 da Trieste per Venezia, Egitto; «Campidoglio», 13.6 a Trieste; «Loredan», 13.6 ad Izmir; «Assiria», 13.6 a Trieste; «Argentina», 10.6 da Alessandria per Napoli; «Titania», 10.6 a Genova; «Tito Campanella», 8.6 da Istanbul per Izmir; «Federico», 13.6 a Cipro; «Sarga», 10.6 da Genova per Savona; «Maria Vittoria», 12.6 da Trieste per Venezia, Pireo.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S. Stamp, presso lo Stab. Tip. Triestino

DDT GEIGY DDT

COMUNICATO

La J. R. GEIGY S. A. con sede in Basilea titolare del brevetto italiano 394.169 avente per oggetto «Mezzi insetticidi a base, fra l'altro, di dicloro-difenil-tricloroetano» e titolare pure del marchio internazionale «DDT» registrato a Berna il 4 settembre 1944

RENDE NOTO

che autorizzati a fare uso in Italia del mone «GEIGY» sono solamente le seguenti ditte:
a) la GEIGY S. A. con sede in Milano - Via Martiri Oscuri N. 24;
b) la SOC. MONTECATINI, quale licenziataria esclusiva per la produzione e la vendita in Italia dei prodotti come sopra brevettati per uso agricolo.

La J. R. GEIGY S. A. di Basilea dichiara che la produzione delle due Ditte su citate, licenziatarie esclusive in Italia, corrisponde in ogni sua caratteristica a quella originale svizzera.

Nessun'altra Ditta è autorizzata a fare uso del nome «GEIGY». Ogni violazione od abuso del nome «GEIGY», verrà perseguita a sensi di legge.

Sono autorizzate ad indicare il numero del brevetto di proprietà J. R. GEIGY, cioè il n. 394.169 soltanto le ditte alle quali la J. R. GEIGY ne abbia dato la concessione mediante una regolare licenza.

GEIGY S. A.

Spose, prossime mamme,
NON BASTA PREPARARE IL CORREDINO!
PER CORREGGERE EVENTUALI DIFETTI DEL NASCITURO, ASSICURARGLI UNA BUONA COSTITUZIONE OSSEA ED UNA NORMALE DENTIZIONE,
DURANTE LA GRAVIDANZA E L'ALLATTAMENTO PRENDETE
BIFOSCALCIO
è preparato dal Rev.-di Fratelli Maristi

.... permette una parola?
anche due ....
infatti sono due:
LANA "TERMICA,,
La lana di primissima qualità in vendita nei migliori negozi prodotta dalla
MANIFATTURA AMBROSIANA
Milano — Via Marcona N. 3 — Telef. 50036

SONO ARRIVATE LE RADIO CECOSLOVACCHE
«TESLA»
ATTENZIONE! VISITATECI
ELIND
VIA C. BATTISTI N. 20 — TRIESTE — Telefono N. 29-356
Vasto assortimento delle più RINOMATE MARCHE ITALIANE
RIPARAZIONI ACCURATE — ACCESSORI RADIO
CONDIZIONI DI PAGAMENTO

Amaro Cora

FORNI A GAS
E TUTTO PER LA CUCINA a rate da BALCOR
PIAZZA BORSA N. 11 - II piano

OGGI AL VIALE
La LUX FILM presenta il capolavoro della cinematografia italiana
TEMPESTA SU PARIGI
Secondo episodio de «I MISERABILI»
con GINO CERVI — VALENTINA CORTESE
PRIMA VISIONE ASSOLUTA

CRESIME

VENDITA RATEALE
Borsatti
CORSO, 59

Imminente al Fenice
L'EAGLE-LION FILMS presenterà
DELITTO IN BIANCO
con
SALLY GRAY
TREVOR HOWARD
ROSAMUND JOHN
ALASTAIR SIM
Regia Sidney Gilliat
E' un sensazionale che vi dà il brivido dell'imprevisto

Una lezione importante.

... concludendo possiamo quindi affermare che ...
il FILOKIN
favorisce la digestione elimina i crampi, i dolori e le acidità di
stomaco
in tutte le Farmacie
FILOKIN: l'amico del vostro Stomaco
ISTITUTO FARMACOLOGICO LOMBARDO - Milano

MAGLIFICIO ALPINO
Filzi 5 - Telefono 5519
costumi bagno, calze, tutti lavori di maglieria a misura esecuzioni accurate

AUTOSERVIZI
TRIESTE GRIGNANO SISTIANA
ORARIO DAL 17 GIUGNO 1948 — GIORNI FERIALI

9	9.30	12.50	14.30	15	19	TRIESTE (Via Carducci N. 12) Telefoni 3553 - 7850	10.15	13.10	13.25	15.45	19.45	19.55
9.15	9.45	13.5	14.45	15.15	19.15	GRIGNANO	10	12.55	13.10	15.30	19.30	19.40
9.40	—	—	15.10	—	—	SISTIANA	—	12.30	—	—	—	19.15

PREZZI:
TRIESTE - GRIGNANO L. 40
TRIESTE - SISTIANA L. 70
ANDATA E RITORNO TRIESTE - SISTIANA L. 130

DOMENICHE E FESTE RICONOSCIUTE
per GRIGNANO: 9.30, 10, 10.30, 11, 12.15, 14, 14.30, 15, 15.30, 16, 17, 17.30, 18, 18.30, 19.30, 20, 20.30, 21.
da GRIGNANO: 10.20, 10.50, 12.45, 13.25, 14.20, 15.20, 15.40, 16.20, 17.20, 17.50, 18.20, 18.50, 18.55, 20.30, 21, 21.25, 22.
per SISTIANA: 9.30, 14.30, 15.30, 19.30
da SISTIANA: 13, 15.15, 18.30, 21

Informazioni: S.A.T.: Piazza della Borsa 11 - Tel. 78-50 — Agenzia via Carducci 12 - Tel. 35-53

Avvisi economici LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico carattere neretto

COMPRAVENDITE case, appartamenti, terreni. AMMINISTRAZIONE POILLUCCI, Mazzini 15 telefono 77-17. 13328 S

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

CAMERIERA giovane capacissima offresi albergo Trieste o fuori. Via Xydias 4, portiere. 48667 A
CUOCA giovane capacissima offresi ristorante trattoria Trieste o fuori. Via Xydias 4, portiere. 48665 A
DONNA stabile tuttofare e cucinare. Via Ginnastica 2. 48636 A
LAVANDAIA capacissima, prestaservizi, da combinarsi, offronsi. Torrebianca 41 Rosa, telefonare 7419. 14386 A

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Sterlanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi cerc. 002 B
CUOCA cameriera prestaservizi principianti cercansi. Torrebianca 41. Rosa, telefono 7419. 000 B
CAMERIERA o prestaservizi cercasi, buona retribuzione. Donota 1-X.
DONNA media età per compagnia ammalata e piccoli lavori cercasi, Galatti 22, portiere, ore 9-10, 15-16.
RAGAZZA servizio disposta recarsi Roma cercasi. Magri, Polonio 5. 48639 B
RAGAZZA sana con referenze cercasi subito per piccola famiglia. Telef. 5420.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

BANCONIERA buffettista oppure aiuto offresi. Referenze. Pittanett, Mazzini 11-I.
IMPIEGATO contabile qualsiasi lavoro ufficio, cauzione, offresi. Cass. 14324 C UPI.
PITTORE verniciatore stanze cucine moderne prezzi miti recapito telef. 93760.
PITTORE stanze cucine, lavoro accurato. Oscar Canarutto, Settefontane 8-II.
PITTORE cucine camere olio eseguisce sollecitamente. Telefonare giorni feriali 4731. 48434 C
PITTORE decoratore stanze appartamenti e coloriture ad olio. Tel. 93644.
PITTORE decoratore verniciatore ambienti insegne lavoro perfetto, convenienza. Tel. 91651. 61219 C
SIGNORINA 22.enne bella presenza offresi qualunque lavoro decoroso, Cassetta 14391 C UPI. 14391 C

CC ARTIGIANATO L. 15

RADIORIPARAZIONI anche domicilio laboratorio autorizzato. Tel. 93497, Gatteri 47, Stanci. 48481 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

AIUTO banconiera giovane, con referenze cercasi. Spaccio vini, S. Francesco 18.
COMMESSA venditrice pratica ramo calze cerca ditta importante. Offerte dettagliate con referenze sub Cassetta 14389 D.
GARZONA principiante cerca Sartoria uomo Mauro, via S. Pellico 1. 48680 D
LAVORANTE e mezza sarta donna capacissime cerc. Gatteri 10, porta 1.
MEZZA lavorante parrucchiera cerca Salone 900, S. Lazzaro 13. 48543 D
PARRUCCHIERA garzona cercasi. Salone Barcola. 48654 D
SIGNORA o signorina, preferibile se nozioni inglese, cercasi per bambino selenne pomeriggio ora da combinarsi. Per offerte telefonare 27220 mattinata. 48673 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERE due mobiliate, comodo cucina, possibilmente bagno, cercansi per coniugi 17 luglio-1 agosto. Offerte rivolgersi sig.ra Clarke, Albergo Regina. 48317 E
CAMERE due bellissime Ulpiano, telefono bagno, successivamente appartamento intiero affittasi a distinto cambio impiego. Cass. 14330 F. UPI.
STANZA matrimoniale bella, paraggi Oberdan-Nizza, soltanto luglio, cercano coniugi. Cass. 14380 E, UPI.
STANZE una-due con comodo cucina cercano sposi. Tel. 7511. 48647 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA due letti, vitto buono familiare, bagno, Ventisettembre 39, porta 15. 48669 F
MOBILIATA affittasi distinto escluso done. Via Cavana 20, primo, destra.
STANZA matrimoniale, ecc., affittansi distinti; quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9, primo. 48652 F

G ISTRUZIONE L. 15

BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni perizie esami. Ponterosso 2

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

BRACCIALETTO oro catenina con stella smarrito tratto piazza Garibaldi, Foscolo, Gambini, Conti, caro ricordo, pregasi portare verso mancia Conti 5, Mervich.
BRACCIALETTO oro caro ricordo smarrito tratto S. Giovanni-Corso, Strada Longera 20, Canavò. 48642 H
CAGNETTA Bretton bianca macchie marrone smarrita sabato paraggi Lazzaretto Vecchio. Generosa mancia chi fornirà notizie Autorimessa Lazzaretto Vecchio 22, tel. 5783. 48635 H
GIACCA marrone smarri povero ragazzo domenica Grignano. Farete opera pia consegnandola via Risorta 5, drogheria, mancia. 48653 H
MUTANDINE da bagno lana grigia smarrite domenica. Mancia, Madonnina n. 5, arrotino. 48670 H
OROLOGETTO cromo «Nadal Aucra» smarrito Campi Elisi, caro ricordo, Mancia portandolo via Carli 8-I. s.

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote mobiliate affittansi.
APPARTAMENTO 6 stanze accessori casa distinta cercasi, offrendo altro 3 stanze accessori e compenso. Offerte Cassetta 14299 I, UPI.
APPARTAMENTO bellissimo 3 stanze, stanzetta, bagno, soleggiato, vista, scambiasi: primi piani. Cass. 14257 I UPI.
APPARTAMENTO centrale 6 stanze tutti conforti scambierebbesi pari condizioni con quartierino moderno fuori centro 3 stanze, possibilmente terrazza. Indirizzo UPI 48644 I.
CAMERE 2, cameretta, cucina, centro, cambio con una in più anche fuori centro. Tel. 29460. Ettore Tossutti.

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

APPARTAMENTO 4 stanze accessori 'n villa cerc. rimborsando spese. Cassetta 14263 L, UPI.
APPARTAMENTO 2 o 3 stanze e cucina possibilmente vuoto cercasi pagando buon fitto. Ind. UPI 48640 L.

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

BILANCE automatiche cromate 5-10 kg. altre semiautomatiche 15-20 kg. ottima occasione vend. Gatteri 18, deposito.
CARROZZELLA sport «Phoenix» 4000, ghiacciaia, baule, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 48670 M
CUCCIOLETTA americana di due mesi, manto vellutato nero, vend. Zorzet. D'Alviano 90. 48664 M
LETTINO cromato seminuovo, Ghirlandaio 7, porta 33, ore 13-15. 100 NN
MACCHINA da scrivere, macchina fotografica, biblioteca con libri vend. Via Rolano 5.
MACCHINA scrivere «Remington» portatile, vendesi. Fratelli Finzi, via Milano 2. 48684 M
MACCHINE cucire sarto, calzolaio, acquisti vendite riparazioni scambi. Slataper N. 16. 47879 M
MACCHINE cucire Singer, Vigor, mobiletti moderni. Facilitazioni pagamento. Settefontane 2, negozio. 48270 M
QUADRATO per bambini vend. Viale XX Settembre 74, porta 12. 61220 M
SCALINI 18 pietra Aurisina 16x28-113 vendonsi. Telefono 93958. 48481 M
SOPRABITO lana, vestiti bambina 12 anni vend. Ind. UPI 48650 M.
RADIORIPARAZIONI ricorrete laboratorio Mazzini 44 interno, tel. 93369. Garanzia sollecitudine. 24765 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A tel 8008. 42547 N
FUSTI ferro acquist. Selvelli, Ronchi.

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

ARMADI 2.80 per 2.30 tre pezzi vend. occas. Tel. 27074. 61221 NN
ATTENZIONE: sposi prima di acquistare mobili visitate Ginnastica 37 A: matrimoniali propria produzione, vendita prezzi più convenienti, con facilitazioni pagamento. Anche singoli pezzi.
CAMERE chiare, scure, cucine lavorazione accurata falegnameria, vendo. Fonderia 10, interno. 48682 NN
CUCINA ottimo stato vendesi. XX Settembre n. 11, I (sinistra). 48672 NN
CUCINE bellissime diverse tipi, buonissimi prezzi, facilitazioni pagamento. Falegnameria Silico, via Sterpeto 4 (laterale via Conti). 002 NN
CUCINE artigiano Giglietta, Conti dodici, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento. 002 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38, vasto assortimento camere letto, cucine attaccapanni, salotti, stanze ranzo ecc. Facilitazioni pagamento. 33 NN
MATRIMONIALE nuova panniforti vend. occas. Tesa 37, tel 93294. NN
MATRIMONIALE 4 porte noce, bellissima, panniforti, lavorazione accurata, qualsiasi garanzia vendesi occasione. Sonnino 71.
MATRIMONIALE ordinata panniforti vendesi grande occas. qualunque prezzo. Via Giulia 28, pt., porta A. 48659 NN
PIANINO germanico quasi nuovo vendesi occas. Carducci 32-II 002 NN
PIANINO ottimo incrociato piastra metallica marca tedesca vend. occas. Toti 7, D'Amore. 48544 NN
SEDIE antiche stile 800, schienale imbottito assortite, o salotto completo acquist. Tel. 3217. 48479 NN

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene, Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 112233 O

MOTORI due Diesel uguali completi cambio velocità per autocarro Mercedes Man Krupp oppure altra marca germanica, potenza HP. 50, cercansi. Indirizzare offerte S.I.S.A., piazza S. Antonio, Trieste.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

SOCIETA' rappresentanze Magazzini centrale vasta clientela Trento-Bolzano, assumerebbe rappresentanza caffè tostati, crudi alimentari, possibilmente dotazione autofurgoncino. Scrivere C.R.A., casella postale 157, Trento. 5532 P

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25

APRILIA sei posti vend. o scambiasi. Imbriani 14, Autoforniture.
BICICLETTA uomo Lygie passeggio, seminuova, completa, vendesi. Spiridione 1, secondo. 48674 Q
BICICLETTA uomo 7000, altra donna lussuosa, ragazzetto, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 48678 Q
BALILLA 4 marce funzionante vend. lire 250.000. Autorimessa Miramare, tel. 61-77, S. Francesco 31.
CUCCIOLO telaio elastico vend. occas. Crispi 8, orologiaio. 48661 Q
FIAT 1500 vend. causa partenza, esclusi mediatori. Tel. 7828, ore ufficio.
MILLE-100 musone, perfetta efficienza, circolante, vend. Visibile 8-12, Garage Reci, via Manzoni. 48663 Q
MOTO 350 laterali perfetta circolante occas. vend. Informazioni Officina Barbolini, viale Miramare 29. 48638 Q
MOTOSCAFO 6 per 2 mezza crociera per famiglia, motore Tatra 30 HP., 2 carburatori vendesi o cambiasi. Tel. 6238.
MOTOCICLETTA quasi nuova fuori serie gran turismo, cilindrata 420, motore Rouge «Piton», quattro valvole a stella, vend. Rivolgersi viale Miramare 179. 48444 Q
N. S. U. 500, occasionissima, vendesi. Rivalto 2. 48671 Q
1500 Cabriolet fuori serie, Balilla quattromarce, Spider Balilla, camioncino Topolino, Gilera motocarrozzino 8, vendonsi. S. Francesco 10. 48683 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

ALBERGO ristorante bar dancing, rinomato, posizione centrale, importante località turistica Alto Adige, aperto tutto l'anno, cedesi causa partenza. Escludonsi mediatori. Trattative base 4.500.000. Scrivere: Coppin, via Petrarca 8, Merano.
BAR gelateria, specchio vini con quartiere, trattorie, vend. affitt. Taverna, piazza Goldoni 9, Meneguzzi.
BOLZANO cedesi centralissimo ristorante bar licenze superalcoolici birreria Offerte Cass. 356 S.P.I., Bolzano.
OFFICINA completa di macchinari attrezzi motori lavorazione legno ferro vendesi. Cass. 14387 R, UPI.
NEGOZIO manifatture, mercerie, mode, posizione incantevole, vendesi. Caffè Tommaseo. Sandro. 48677 R

S CASE VILLE TERRENI L. 30

APPARTAMENTO 3 stanze acquist., ni darebbesi splendido appartamentino. Palma Goldoni 9 primo. 48660 S
COMPRAVENDITE case, appartamenti, terreni AMMINISTRAZIONE POILLUCCI Mazzini 15, telefono 7717. 13328 S
NEGOZI macellerie centrali occupati vende condominio Agenzia Marion, Venezian 1
VILLE libere Opicina Barcola Scorcola, condomini città, vende Agenzia Marion, Venezian 1. 61222 S
15-MILIONI vend. Bologna villa liberabile 7 appartamenti 40 vani termosifone, bagni, garages, parco 6000 mq. Bottoni, Zamboni 18, Bologna.

T VILLEGGIATURE L. 30

MERANO: affittasi luglio-marzo alloggio signorile, cinque ambienti, servizi. Scrivere Markart, via Dante 39, Merano.
MERANO: Pensione «Saxifraga-Mimosa», soggiorno ideale, da lire 1600 complessivo.
PRATO allo Stelvio, Albergo Gapp, 900 m., soggiorno incantevole di montagna, prezzi moderati. 954 T

U MATRIMONIALI L. 30

DESIDERATE sposarvi? Richiedete «Biancofiore», Santalucia 8, Milano, inviando L. 50. 5533 U
SPOSERETE! Inviando lire cento riceverete bollettino «BIOEM», Caselpostale 353 Roma. 5488 U

La pubblicazione di una parte degli avvisi collettivi è stata rimandata per esigenze di spazio, ad una prossima edizione.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

P.fo "GERUSALEMME"
DA GENOVA IL 23 LUGLIO
PER IL CENTRO AMERICA
con scalo a: LA GUAYRA (ev.) CARTAGENA CRISTOBAL
I POSTI DI 1ª E 2ª CLASSE SONO TUTTI SISTEMATI IN CABINE ESTERNE
LA 1ª CLASSE DISPONE ESCLUSIVAMENTE DI CABINE A UNO E DUE POSTI
Per informazioni, prenotazioni passaggi, imbarco merci rivolgersi:
«ITALIA» S. A. N. - Piazza Deferrari N. 1 - GENOVA
A TRIESTE: Piazza Unità N. 1 — Telefoni N. 5341 - 5541

"BRUCIORI DI STOMACO?

Vi dirò io che cosa dovete fare
So come sono fastidiosi questi attacchi. Spesso sono originati da eccesso di acidità. Gli acidi del vostro stomaco sono in quantità superiore al normale. Essi vi procurano uno sgradevole senso di ripienezza dopo i pasti e dolori durante la digestione. Io raccomando la MAGNESIA BISURATA, conosciuta in tutto il mondo come un perfetto anti-acido e un sicuro ausilio della digestione. La Magnesia Bisurata vi darà sollievo in pochi minuti e vi aiuterà a digerire senza dolori o fastidi. Provatela oggi stesso.
In tutte le farmacie in polvere o in compresse
BI-34-1184
Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

CONCORSO NAZIONALE A PREMI

REGATA STORICA DI VENEZIA
UNA CARTELLA L. 100
Utili a beneficio degli orfani di guerra

La parte più bella delle Alpi è la Regione delle DOLOMITI dal Garda ai Ghiacciai
CENTRI DI SOGGIORNO E CURA - CITTA' VILLAGGI - RIFUGI ALPINI - TERME - LAGHI
Ovunque Alberghi di tutte le categorie.
Chiedere prospetti, lista alberghi, orari, informazioni: Ente Provinciale per il Turismo - TRENTO
Terme Levico-Vetriolo 550 m. s. m. 1500 m. s. m. Un'ora da Trento - 3 ore da Venezia. Giugno Ottobre - Cura e soggiorno - Lago e montagna - Bagni arsenicali ferruginosi cura malattie SANGUE, RICAMBIO, PELLE, NERVOSE, GINECOLOGICHE, INFANZIA. ALBERGHI E PENSIONI DI OGNI CATEGORIA Infor. AZIENDA CURA - LEVICO (Trento)
PRIMIERO (Dolomiti) Villeggiatura ideale nel fantastico regno delle Pale. Alberghi: Iris - Primiero - Belvedere Mirabello - Orsingher - Roma - Flora Isolabella - Al Ponte - Alpino Tressane. Pensioni: Bersaglio - Genzianella. Ville - Appartamenti. Inf.: Pro Loco - Tel. 42 o sing. Direz. Alb.
S. Martino di Castrozza Albergo Dolomiti Nuova gestione
RIVA - TORBOLE Soggiorno Estivo ideale
COMANO TERME Malattie Cutanee (Eczema - Psoriasi) Renali - Ricambio STAGIONE 1-5 - 31-10 - ALBERGHI DI OGNI CAT. - SOGG. IDEALE
MENDOLA (1375 m.) Grand Hôtel Penegal Grand Albergo Golf Albergo Monte Toval Direz. Tel. 3
LAVARONE m. 1171 PICCOLA SVIZZERA DEL TRENTINO Informa: Azienda Soggiorno
MOENA m. 1200 Dolomiti Ideale soggiorno estivo 20 alberghi 200 appart. - Inf. Pro Loco
RONCEGNO (550 m.) - 1 ora da Trento e 2 ore da Venezia - BAGNI arsenico ferruginosi; curano ANEMIE - ESAURIMENTI - MORBO BASEDOW Parco, tennis, orchestra, ALBERGHI, di ogni categoria.

Scarpe lucide col Brill
in poltrona, in santa pace,
proprio quello che mi piace.

Brill
la perla dei lucidi